ANNO 53 MATTINO TORINO, Mercoledì 9 Luglio 1919 MATTINO NUM. 187

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flector

Tittoni si reca a Roma per conferire col Re

Una Commissione interalleata d'inchiesta per i fatti di Fiume

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 8, sera.

Le notizie degli ultimi giorni hanno reagito anche sulla posizione della nostra Delegazione a Parigi. Vi sono stati due ordini di fatti, vale a dire quelli interni da una parte e quelli di Fiume dall'altra. Tanto i primi quanto i secondi hanno accresciuto nella nostra Delegazione il senso dell'urgenza. E' supponibile che la nostra Delegazione, attraverso i colloqui che in questi ultimi giorni hanno tenuto dietro all'esposizione preliminare fatta giovedì scorso da Tittoni, abbia potuto assodare alcuni aspetti incontrovertibili della situazione che si riferisce alla pace italiana. Esistono, infatti, alcune condizioni che, a differenza di certe altre, non possono più essere invertite sul terreno della Conferenza, perchè i maggiori poteri collegiali di quest'ultima hanno già fissato le loro decisioni al riguardo. In linea di fatto, il problema più condizionato è quello dell'Adriatico. La decisione di Wilson, nei riguardi di Fiume e della Dalmazia, è naturalmente cristallizzata. Essa avrebbe potuto alterarsi soltanto in seguito agli accordi diretti fra gli italiani e gli jugoslavi, ma questi non poterono essere realizzati, e per ora si manifestano impossibili. Quanto alla Francia e all'Inghilterra, la famosa lettera di Balfour continua a reggere la situazione come un blocco di granito, perchè si fonda sulla ragione di trattato e in base a questa è inoppugnabile. Da siffatte attitudini ha potuto scaturire soltanto il cosidetto compromesso Tardieu, che crea lo Stato libero di Fiume ed assegna all'Italia due punti di appoggio isolati in Dalmazia. Esso esclude la sovranità italiana su Fiume. Sopra questo punto, si può dunque dire che, se non transige l'America, non transigono nemmeno la Francia e l'Inghilterra.

Le cose erano state condotte a tale risultato dalla Delegazione anteriore. Esse si mantengono immutate ancora oggi, con la sola differenza in peggio, che la Delegazione nuova non può parlare direttamente con Wilson e con Lloyd George, ma solo coi rispettivi ministri degli Esteri, che dipendono da Washington e da Londra. Il resto, per quel che concerne l'Adriatico, è relativamente dettaglio. Rimanendo fisso che Fiume deve essere una città libera, si può forse ottenere che il plebiscito venga escluso dal suo già noto progetto di statuto e si può similmente realizzare qualche altra rettifica secondaria.

Quanto alla Dalmazia è molto più facile ottenere un solo punto di appoggio, cioè quello di Zara, che non due, vale a dire anche quello di Sebenico. Ma il cardine del problema rimane sempre il regime di Fiume. Devesi notare che l'attuale capo della Delegazione americana, il ministro degli Esteri Lansing, è chiamato d'urgenza agli Stati Uniti da ragioni speciali, prevedute da parecchio tempo, e che egli partirà domani. Si comprende come Lansing sia il maggiore depositario del pensiero di Wilson, ed è chiaro che egli — stabiliti i rapporti di eccellente cordialità personale con Tittoni — ha avuto ormai modo di definire esattamente al nostro rappresentante la matura opinione del suo presidente. Lansing ha voluto anzi dedicare la sua ultima serata parigina ad un colloquio particolare con Tittoni, che aveva conferito in precedenza con Clemenceau e con Balfour. Assisteva insieme con Lansing il signor White, che passerà domani alla testa della Delegazione americana. L'importanza del convegno salta agli occhi di chiunque, ma circa il punto contenzioso di Fiume, il suo esito era scritto in precedenza. Lo stesso non si può dire per eventuali questioni laterali, come quelle delle assistenze finanziarie ed economiche. Ad ogni modo, ciò che è stato esposto dal convegno è indubbiamente definitivo per l'America. Il rappresentante di questa, che rimarrà qui a surrogare Lansing in attesa dell'arrivo d'un alto funzionario del dicastero degli Esteri a Washington, il signor Polk, è fra i migliori amici di Tittoni, tanto che la estrema cordialità dei rapporti fra il nostro delegato in capo ed il signor White è rilevata perfino da qualche giornale. Ma ciò non toglie che il nuovo reggitore della Delegazione americana condivida naturalmente le direttive di Wilson.

Assodato tutto questo in modo definitivo, e tenendo anche conto dei rilievi di fatto che egli ha potuto rapidamente compiere sugli altri elementi costitutivi della pace italiana, Tittoni ha deciso di fare immediatamente un viaggio a Roma. E' naturale che avrebbe preferito attendere la fine dell'imminente dibattito di politica interna alla Camera. Ma apprendiamo che al punto in cui sono giunte le trattative, Tittoni crede opportuno riferirne subito al Re ed ai suoi colleghi di Gabinetto. Un treno speciale è stato messo a disposizione con una prova di quella cortesia personale che egli ha ed è riuscito a suscitare a Parigi. La partenza è fissata per domattina alle ore 8. Con Tittoni partiranno per Roma l'on. Scialoja e Ferraris. La Delegazione passerà di nuovo sotto le cure dell'on. Crespi. Il suo collega Marconi per il momento è distaccato a Londra, dove è giunto ieri in aeroplano insieme col ministro delle Colonie francese, per occuparsi appunto della questione dei mandati coloniali in un Comitato che presiedeva lord Milner.

Assistiamo per tanto ad una ulteriore smobilitazione della Conferenza. Questa sta evidentemente decentrandosi. La nostra impressione è che essa praticamente possa dirsi finita, sebbene non si debbano escludere eventuali riprese parziali come l'attuale... Il Consiglio dei Cinque ha tenuto nel pomeriggio quella che per ora deve considerarsi la sua ultima seduta. Si è parlato quasi esclusivamente degli incidenti di Fiume. Hanno interloquito soltanto Clemenceau e Tittoni. La discussione è stata calmissima. Il Consiglio ha espresso la volontà che vengano assodati con precisione i fatti per accertare le responsabilità. E' stata nominata una Commissione di inchiesta composta di quattro generali, uno italiano, uno francese, uno inglese ed uno americano.

MARCELLO PRATI.

La partenza di Tittoni da Parigi

L'Austria esclusa dalla Società delle Nazioni

Wilson richiama in America Lansing

Parigi, 8, notte.

Il Consiglio Superiore degli Alleati si è riunito nel pomeriggio di ieri al Quai d'Orsay. Erano presenti Clemenceau, Balfour, Tittoni, Lansing e Matsui. Il Consiglio ha deciso di nominare una Commissione di quattro membri rappresentanti l'Inghilterra, l'Italia, la Francia e gli Stati Uniti per fare un'inchiesta sulle rivendicazioni della Norvegia, tendenti alla unione dello Spitzberg con questo paese.

I rappresentanti delle grandi Potenze hanno formulato una nota di risposta alla Nota della Delegazione austriaca che chiedeva l'ammissione dell'Austria nella Società delle nazioni. Gli Alleati rispondono che il patto vieta all'Austria l'accesso nella Società delle Nazioni. Essa dovrà prima dare una buona prova della sua attitudine. Il modo stesso con cui eseguirà il Trattato di pace fornirà un criterio per decidere della sua collaborazione alla Società delle Nazioni. La prossima riunione del Consiglio Supremo è fissata a mercoledì. Il segretario generale della Conferenza, Dutasta, si è recato a Versailles ed ha discusso con Lerner la questione della mano d'opera che deve essere fornita dalla Germania per sostituire i prigionieri di guerra che le verranno resi.

Nella seduta di ieri del Consiglio Superiore della Conferenza sono stati esaminati gli incidenti di Fiume. Dopo un'ampia discussione alla quale hanno partecipato principalmente l'on. Tittoni e Clemenceau, il Consiglio ha deciso, unanime, la nomina di una Commissione d'inchiesta composta di quattro generali, uno per ciascuna delle quattro grandi Nazioni. Questa Commissione dovrà recarsi a Fiume e, dopo compiuta l'inchiesta, ritornerà per riferire i risultati al Consiglio. Dopo prese queste importanti disposizioni l'on. Tittoni ha conferito coi delegati americani Lansing e White sulle rivendicazioni italiane circa le quali aveva già conferito precedentemente con Clemenceau. Lansing è stato telegraficamente chiamato da Wilson. Esso si è imbarcato oggi. La rappresentanza della Delegazione americana resterà affidata a White, al quale si aggiungerà in sostituzione di Lansing il sottosegretario per gli Affari Esteri, Polck.

Tittoni è partito per Roma questa mattina. Lo accompagnano gli on. Scialoja e Maggiorino Ferraris. Durante la loro assenza la Delegazione italiana sarà rappresentata dagli on. Marconi e Crespi.

Clemenceau spiega ed attenua...

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, sera.

Riferendo ieri l'altro in seno al Congresso degli impiegati dello Stato le parole alquanto rivoluzionarie che Clemenceau avrebbe pronunciate ricevendo nel maggio scorso la Delegazione della Confederazione Generale del Lavoro, Laurent affermava di non temere smentita. Questa, per altro, è venuta prontamente a smorzare la tinta troppo accesa delle parole attribuite al Presidente del Consiglio francese. Una Nota comunicata al riguardo precisa che « Clemenceau parlò non della borghesia odierna, ma di quella della Monarchia del luglio, soggiungendo che i lavoratori di ogni ordine hanno la giusta pretesa di partecipare al potere nella maggior misura possibile per la difesa degli interessi che rappresentano. E' un completamento di rivoluzione di cui sarebbe ingiusto disconoscere l'importanza capitale, ma per il cui felice esito è necessario che i dirigenti di quel grande movimento sociale si mostrino capaci di governare essi stessi, rinunciando anzitutto a qualsiasi procedimento violento ». E' come vedete, una sensibile differenza dalla versione data dal Segretario della Confederazione Generale del Lavoro.

A sua volta il cittadino Laurent non ha voluto rimanere sotto l'impressione della smentita infliltagli dal comunicato ufficiale, ed in un articolo sul « Fallimento della borghesia » apparso stamane sulla sindacalista Bataille, risponde mantenendo integralmente le sue informazioni. « Nulla ho da ritirare — scrive — da quello che ho detto circa il colloquio che qualche tempo fa avemmo con Clemenceau, e nel quale questi ci espresse il suo punto di vista. Ci troviamo d'accordo col presidente del Consiglio per dire che la rivoluzione del 1789 deve essere compiuta. Siamo ancora d'accordo per riconoscere la necessità di stabilire un ordine a nuovo vantaggio di tutti. Non voglio, terminando, che ritenere il consiglio che Clemenceau ci ha dato e che oggi ci ripete: « Se sarete inferiori al vostro compito non assisteremo che ad uno spostamento di tirannia ». Che tutti siano rassicurati, conclude Laurent, non è nostra intenzione continuare le pratiche in onore delle abitudini dei Governi attuali. I lavoratori di ogni classe, che hanno oggi la giusta pretesa di partecipare al potere, sapranno portarsi « all'altezza della storia », cosa che « la borghesia incapace » della nostra epoca, come constatava melanconicamente Clemenceau, non ha saputo fare ».

C.

I servizi postelegrafonici sospesi per il 21 luglio?

Parigi, 8, notte.

Il 21 luglio, giorno fissato dalla Confederazione generale del Lavoro per la dimostrazione operaia internazionale, con molta probabilità la posta, il telegrafo e il telefono non funzioneranno. La Federazione dei postelegrafonici ha, infatti, deciso di far appello a tutti i suoi aderenti affinchè partecipino alla dimostrazione con l'astensione completa dal lavoro per la durata di 24 ore.

Le truppe francesi a Fiume

allontanate dal centro della città

La calma è tornata - I funerali delle vittime

(Per telegrafo alla Stampa)

FIUME, 8.

Grazie alle energiche misure ordinate dal generale Grazioli, sono ritornate completamente la calma e la fiducia nei cittadini che l'ordine non sarà più turbato. Le truppe francesi, accasermate prima in tre caserme nei centri più movimentati della città, vennero concentrate tutte nella grande caserma « Armando Diaz »; fuori città. Il Consiglio Nazionale a sua volta è intervenuto energicamente presso la cittadinanza, specie nella gioventù, per fare opera di pacificazione, e pubblica stamane il seguente proclama:

Concittadini! La nostra Fiume ha vissuto tristi ore. Soldati di una nazione, per la quale durante la guerra abbiamo trepidato sofferto ed esultato, ripudiavano ogni sentimento di affinità nazionale con noi, e nello stesso tempo dimenticando i loro doveri di ospiti nostri, ci hanno offeso nel più puro dei sentimenti. Voi avete reagito agli insulti ed alle aggressioni dopo aver molto già sopportato. Nessuno potrebbe dar torto a voi senza dar torto agli uomini in genere quando essi difendono la propria dignità. Oltre la legittima difesa, la vostra azione non è andata e non deve andare. Noi non fummo, nè siamo, guidati da nessun odio e risentiamo soltanto del dolore di veder contro di noi coloro, che eravamo certi di veder con noi per la gloria, per la grandezza e per le speranze della stirpe latina. Nel più aspro momento della vostra reazione i soldati d'Italia, accorsi per l'ordine, hanno calmato la vostra collera perchè voi avete detto: « Noi dobbiamo obbedire e noi obbediamo ai nostri fratelli ». Questa parola deve udirla e comprenderla il mondo. Promettete, dunque, che di nessun torto vi macchierete. Voi, che per il senno politico e per il sentimento nazionale, siete ammirati da tutti, frenate il vostro animo e mantenetevi calmi; pensate che nulla deve offuscare la luce gloriosa che ci guida verso la meta. Gridate soltanto: Italia! Italia! — Fiume, 8 luglio 1919. — Pel Comitato direttivo del Consiglio Nazionale: il vice-presidente dott. Gazzotto.

Anche l'on. prof. Zanella, capo del partito autonomo (da non confondersi col jugoslavo-austriaco sorto nella limitrofa Sussak, composto di ruderi austriaci sopravviventi), pubblica a nome della direzione del partito il seguente appello alla cittadinanza:

Concittadini. Un imperioso dovere patriottico c'induce a rivolgervi la parola per raccomandarvi con fervore la calma, per pregarvi vivamente di evitare ogni ulteriore eccessiva manifestazione del giusto risentimento pubblico per le inaudite provocazioni di questi giorni. Con l'affetto, che abbiamo sempre professato alla nostra città e con la coscienza della responsabilità cui si è sempre ispirato ogni nostro atto, vi preghiamo, o cittadini, di ascoltare la nostra invocazione. Voi sapete che noi non vi abbiamo mai lusingato come non vi abbiamo mai ingannato. Vi abbiamo detto sempre la verità anche quando essa era amara e dolorosa. La verità dobbiamo dirvi anche in quest'ora di angoscia, in quest'ora di vostra santa e legittima indignazione, ma anche di grande pericolo per il nostro paese. La nostra situazione è grave, anzi gravissima. Non tollerate insulti, non tollerate provocazioni, ma reagite soltanto contro i singoli insultatori, punite soltanto i singoli provocatori, senza però lasciarvi trascinare ad eccessi generali, perchè gli eccessi sono molto pericolosi alla nostra causa. Non generalizzate, perchè ciò ci potrebbe esser fatale, ci potrebbe esser cagione di danni irremediabili. Noi non abbiamo bisogno degli eccessi, il nostro diritto vale più di un esercito, ma deve essere fatto valere con dignità, con la serena coscienza della sua grande forza morale. Gli eccessi, le manifestazioni di odio, se generalizzati, indeboliscono il nostro diritto, compromettono disastrosamente gl'interessi della nostra città e le sacre aspirazioni della cittadinanza. Molti, e purtroppo forti, sono i nostri avversari, infiniti, come sapete, le insidie tese contro il nostro avvenire e la nostra libertà; fate dunque, o cittadini, che il nostro diritto sia integro e più forte di tutti; che esso non sia, in nessun modo, compromesso in questi giorni terribili, in cui si decidono le sorti del nostro avvenire. Ogni cittadino pensi alla responsabilità ed ai doveri che tutti i fiumani hanno verso la città natia e la patria grande. Nessuno ha il diritto di compromettere e neanche meno di danneggiare, gli interessi supremi della collettività. Gli interessi dell'Italia e di Fiume non devono essere giuoco di nessuno ma cura devota di ogni cittadino onesto e cosciente. Nel beninteso interesse del paese cessi, dunque, ogni non necessaria violenza. Ricordate, o concittadini, che le Potenze a noi avverse hanno qui numerosi agenti, i quali spiano ogni nostro atto e movimento. Ricordate che ogni atto inconsulto, che ogni errore nostro, è desiderato, bramato e sfruttato dai nostri avversari, dai nostri nemici ».

Dalle prime ore del pomeriggio sino alle 23 tutti i centri vennero ieri occupati dalle nostre truppe sotto il comando del generale Rossi. Numerose automobili blindate girarono per ogni verso la città, vietando ogni assembramento. Tutte le truppe interalleate erano consegnate. Stamane di buon'ora ebbero luogo i funerali con gli onori militari degli otto soldati francesi, cioè sei annamiti e due metropolitani. Domani nel pomeriggio avranno luogo i funerali del marinaio Giovanni Grossi da Rimini, che venne ucciso sul suo veliero da una palla alla testa, quattro ore dopo del suo arrivo a Fiume, dove era venuto per caricare legname. Stamane è tornato a Fiume il generalissimo Caneva. E' giunto in visita anche l'ammiraglio Cagni.

P. O.

Le prossime dichiarazioni di Bauer

Il testo della lettera di Hindenburg al maresciallo Foch

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8.

Dopo la ratifica del trattato di pace, che, secondo informazioni da Weimar alla *Frankfurter Zeitung*, avrebbe luogo mercoledì, il primo ministro Bauer sottoporrebbe all'Assemblea nazionale il programma di lavoro del suo gabinetto. Dopo il discorso di Bauer, il ministro degli esteri Muller farebbe un'ampia esposizione sulla situazione estera. E' probabile che i discorsi dei due ministri vengano tenuti nella stessa seduta di mercoledì. Sulle dichiarazioni di Bauer lo stesso giornale di Francoforte crede di poter dare alcune informazioni. Esso si baserebbe principalmente su questioni di ordine economico, poichè le questioni, ugualmente importanti, di politica estera verrebbero lasciate al ministro Muller, che farà in tal modo il suo debutto quale ministro degli esteri. In questi ultimi giorni il nuovo Gabinetto si è intensamente occupato dei problemi economici imposti dalla rivoluzione. Pare, anzi, che a tale proposito siano state prese decisioni della massima importanza. La questione della cosidetta economia finanziaria, la sua utilità ed i suoi vantaggi, dovrebbero essere oggetto di discussioni del Gabinetto e dell'Assemblea nazionale. Essa risponde pienamente alla natura del presidente del Consiglio, che ha sempre diretto i pratici movimenti dei sindacati tedeschi. Egli, com'è suo sistema, non si accontenterà di formule negative, ma agirà in forma positiva. Oggi possiamo già annunziare che l'economia forzale, resa necessaria dagli avvenimenti di guerra, verrà definitivamente abbandonata. Si libererà, infatti, il commercio e gli si lascierà grande margine. Le leggi di guerra devono essere sistematicamente limitate e ridotte alla minima misura.

Sul programma politico dei socialisti indipendenti, abbiamo oggi una notevole dichiarazione di Eisel, che spiega anche quale sia stato il concetto dei suoi compagni circa le direttive politiche di fronte agli ultimi avvenimenti. « Le ragioni principali — egli ha detto — che hanno spinto il mio partito a fare una violenta campagna per la firma del trattato di pace sono le seguenti:

« 1.o Noi sapevamo che l'occupazione del bacino della Sarre sarebbe bastata perchè dopo 15 giorni una deputazione ufficiale tedesca fosse inviata a Versailles ad implorare la pace. 2.o [illegible] prigionieri che languono in cattività non sarebbero tornati che con la pace sottoscritta; 3.o gli eserciti nemici avrebbero compiuta una rapida avanzata a tutto danno del socialismo e vantaggio del capitalismo internazionale che si appoggia ora sulle grandi potenze anglo-sassoni; 4.o l'invio di viveri sarebbe stato sospeso immediatamente; 5.o noi volevamo francamente contribuire, sottoscrivendo la pace, al progresso irresistibile della rivoluzione. L'Intesa è ormai nella necessità di smobilitare le sue truppe e sperimentare quanto sia terribile in ogni paese del mondo la miseria del proletariato. In Germania la seconda rivoluzione si realizza con tutte le sue [illegible]: la restaurazione della repubblica dei consigli e capovolgimento delle basi sociali. I proletari smobilitati non si lascieranno trascinare una seconda volta sotto le armi per marciare contro la rivoluzione. Il partito indipendente in Germania era deciso a tutto per rovesciare il gabinetto Bauer. Al suo posto bisognava porre un governo veramente rivoluzionario e pronto a concludere sin da principio un'alleanza con l'Ungheria e con la Russia ».

La questione del Tirolo meridionale ritorna in discussione, questa volta grazie all'appello dell'inglese lord Bryce e compagni. I giornali viennesi riferiscono con compiacimento questo appello, sostenendo la vecchia tesi, non mai abbastanza smentita, che la sorte del Tirolo meridionale non sia stata ancora decisa alla Conferenza della pace. La « Neue Freie Presse » afferma che l'appello inglese ha una portata politica che non bisogna trascurare. Essa dimostra, per ciò che riguarda il Tirolo, che una decisione non è ancora avvenuta. Il giornale aggiunge che lord Bryce conosce i sentimenti americani; sa che cosa ne pensa Wilson a questo proposito. Se esso oggi alza la sua voce a favore del Tirolo tedesco e richiama l'attenzione della Conferenza sui 14 punti di Wilson, ciò avviene perchè esso crede di poter trovare degli aderenti sopra questi punti, e si ha l'impressione che questo appello a favore del diritto di autodecisione non resterà senza effetto presso coloro che hanno adottato questo principio come massima principale. Lord Bryce avrebbe lasciato da parte questo appello, se non avesse saputo di già che nella stessa Inghilterra vi sono molte persone che amano l'Austria tedesca e non consentiranno che l'Austria sia colpita da tutte le parti da popoli avidi di sopprimerla completamente. La solita « Agenzia Centrale », i cui scopi finanziari franco-austriaci sono universalmente noti, parla poi di una completa revisione del Trattato di pace. Il corrispondente parigino di detta agenzia sarebbe stato ricevuto da una personalità influente, la quale avrebbe assicurato che il ritardo nella consegna del Trattato di pace dell'Austria sarebbe la conseguenza di un totale mutamento del contegno degli Alleati di fronte all'Austria, per non cacciare l'Austria nelle braccia della Germania. In seguito alle primitive condizioni di pace si sarebbe progettata la completa revisione delle clausole territoriali, economiche e finanziarie, ma i tirolesi pare non seguano il punto di vista francese, perchè durante la seduta dell'Assemblea tirolese venne approvato e trasmesso alla Commissione per la costituzione una proposta secondo la quale il Tirolo dichiara la sua incondizionata ed illimitata unione alla Repubblica austro-tedesca, e chiede che questa persista nella sua decisione di unirsi alla Germania.

Hindenburg con la lettera indirizzata al presidente della Repubblica tedesca, già trasmessavi, assumeva su di sè ogni responsabilità per tutti gli atti compiuti durante la guerra attuale. Oggi egli si rivolge direttamente al maresciallo Foch, affinchè intervenga presso i Governi alleati ed associati. L'agenzia ufficiosa *Wolff* pubblica difatti da Kolberg la seguente lettera aperta del maresciallo Hindenburg al maresciallo Foch:

« Signor maresciallo, la guerra è terminata. Il popolo tedesco è deciso ad adempiere alle più gravi condizioni che con la pace gli vennero imposte. E' pronto a sopportare anche i più duri sacrifici personali per adempiere a queste condizioni di pace, purchè non ne abbia a soffrire il suo onore. Soltanto un soldato che non prenda la difesa dei suoi supremi comandanti ai quali egli ha giurato fedeltà, soltanto un tale soldato non sarebbe degno del suo onore. Ma finchè il vero onore di soldato ha ancora un valore nel mondo, tanto i nemici che gli amici apprezzeranno questo concetto. Anche questa guerra, nonostante la asprezza con cui la lotta è stata condotta, ha dimostrato dalle due parti esempi di alte virtù morali e di alti sentimenti militari, esempi che indicano che la concezione militare, comune a tutti i popoli civili, non è morta. Come soldato più anziano e come collaboratore del mio imperatore e re, ritengo mio dovere indirizzare questo scritto al supremo comandante degli eserciti delle Potenze alleate ed associate, pregandolo di intervenire, affinchè non si tenga conto della richiesta di estradizione di Sua Maestà l'Imperatore. Come supremo comandante di un esercito che per secoli ha avuto cura delle tradizioni del vero onore di soldato e dei sentimenti cavallereschi come del massimo bene, Ella saprà apprezzare il nostro pensiero. Per risparmiare al nostro popolo ed alla nostra nazione un immenso avvilimento, io sono preparato a sopportare ogni sacrificio. Al posto del mio supremo comandante imperiale e reale mi metto completamente a disposizione delle Potenze alleate ed associate, e sono convinto che ogni altro ufficiale del vecchio esercito è pronto a compiere lo stesso atto. Accolga, signor maresciallo, l'espressione della mia distinta stima. — Feld-maresciallo *Hindenburg* ».

F. S.

Risoluzioni

della Direzione del Partito socialista e del gruppo parlamentare

Roma, 8, notte.

Oggi sono continuate le riunioni della Direzione del Partito socialista coll'intervento della rappresentanza della Confederazione del Lavoro e di altre organizzazioni. Il segretario politico della Direzione del Partito, Costantino Lazzari, riferì sulle trattative internazionali intervenute dapprima a Roma ed a Milano coi rappresentanti inglesi e francesi e poscia a Parigi e Southport. D'Aragona, a sua volta, completò l'esposizione di Lazzari. La discussione proseguì animatissima involgendo la questione dello svolgimento dello sciopero internazionale, chiarendo maggiormente e fissando i rapporti tra Direzione del Partito e Confederazione del lavoro nella prossima manifestazione. La Direzione stasera ha approvato il seguente ordine del giorno: « La Direzione del Partito, udita la relazione del proprio segretario, nonchè quella del segretario della Confederazione del lavoro intorno alle trattative compiute a Parigi per il raggiunto accordo italo-franco-inglese onde sia manifestata internazionalmente la volontà del proletariato dei paesi vincitori della guerra affinchè siano rispettate la vita e l'indipendenza delle Repubbliche socialiste di Russia e di Ungheria, mentre si compiace dell'avvenuto risultato che rialza, di fronte alla criminosa coalizione anti-socialista degli Stati borghesi, la bandiera dell'Internazionale proletaria, constata con soddisfazione la cordiale collaborazione data dalla Confederazione del Lavoro alla pratica effettuazione della iniziativa presa dal Partito per quest'azione internazionale, secondo le condizioni del patto di alleanza esistente tra le due organizzazioni, nonchè dal Sindacato ferrovieri italiani per la fervida adesione portata alla proposta di sciopero generale dimostrativo; prende atto che la condotta dello sciopero generale suddetto resta affidata alla Commissione dei tre organismi interessati; certa che la classe lavoratrice italiana darà con esso un mirabile esempio di concordia e di disciplina, e ratificando le trattative compiute, passa a determinare le norme perchè l'auspicato movimento abbia un completo successo ».

Oggi, alle ore 15, si è riunita nella sala dei Forestieri, a Montecitorio, il gruppo parlamentare socialista coll'intervento dei rappresentanti della Direzione del Partito ed il rappresentante dell'*Avanti!* La discussione è stata lunga, vivace e laboriosa e ad essa hanno partecipato quasi tutti i presenti. Si è trattato della situazione interna e della situazione internazionale, specialmente nei riguardi delle repubbliche sovietistiche di Russia e di Ungheria e « riaffermata la necessità di impedire che l'Intesa, direttamente o indirettamente, favorisca le correnti anti-bolsceviche, si è stabilito di denunziare il trattato di Versailles come l'estremo attentato dei Governi capitalistici alle libertà ed ai diritti dei popoli ».

Intorno alla situazione interna, la discussione è stata animata e in linea generale si è deciso di incitare il Governo ad un'azione energica contro gli speculatori, per una forte diminuzione dei prezzi del mercato. Il gruppo, inoltre, si è occupato della pronta attuazione della riforma elettorale sulla base dello scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale. Ha presentato alla Camera un ordine del giorno che sarà svolto da un deputato non ancora designato. Il gruppo tornerà a riunirsi stasera alle ore 21.

Un comizio a Tripoli

contro il decreto per la Libia

Tripoli, 6, (ritardato).

Oggi si è tenuto al teatro della Vittoria un comizio con l'intervento di cittadini, associazioni, commercianti, professionisti, industriali e operai. E' stato votato un ordine del giorno di protesta contro il decreto che determina i poteri del governatore. Il comizio si è sciolto al grido di « Viva l'Italia! ».

A questo proposito l'*Agenzia Stefani* comunica da Roma, 8 notte:

« Alcuni giornali riportano proteste telegrafiche da Tripoli contro il regio decreto 17 maggio pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 giugno, che accusano di incostituzionalità, poichè esso violerebbe lo statuto fondamentale riguardo ai cittadini italiani ivi residenti e la carta costituzionale di recente elargita in Tripolitania riguardo ai cittadini libici. Tale decreto ha istituito il Governo civile della Tripolitania e della Cirenaica ed ha correlativamente determinato le facoltà del governatore portando un sensibile miglioramento a un decreto del 1913 che regolava questa parte. Tra queste facoltà sono tra acerbamente criticati i poteri eccezionali del governatore, cioè lo stato d'assedio, i Tribunali speciali, il rimpatrio dei cittadini nativi del luogo e della madre patria. Si deve invece considerare che queste sono tutte disposizioni che nei paesi più liberi, più scrupolosamente costituzionali vigono per legge, per consuetudini o per tradizioni di fatto. E in nessun modo per la Libia sono stati inaspriti. Che anzi lo stato d'assedio, come la necessaria conseguenza dei Tribunali militari, delle leggi del tempo di guerra, non può imporsi dal governatore, salvo i casi d'urgenza, se non col consenso del ministro. Il rimpatrio al luogo di origine dei cittadini libici entro l'ambito della sua colonia è provvedimento normale di pubblica sicurezza in tutte le nazioni civili. E qui invece è anche esso affidato all'alta autorità del governatore, e lo stesso può dirsi del rimpatrio dei cittadini metropolitani. Saranno certamente casi rari, ma nessun governatore potrà mai accettare il potere senza questi legittimi mezzi per esercitarlo. Non è da escludere tuttavia che abusi possano commettersi in materia così delicata presso tutti i paesi anche i meglio educati. Sarà quindi cura del Governo di disporre cautele e forme per l'eventuale applicazione dei suddetti provvedimenti in modo da escludere la possibilità di arbitrii. Dopo queste osservazioni giova credere che si comprende come siano inopportune le polemiche e le agitazioni ».

Il Consiglio dei Ministri

Un colloquio di Nitti con Barrère

Roma, 8, sera.

Stamane alle 9,30 si è nuovamente riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. All'adunanza presieduta dall'on. Nitti parteciparono tutti i membri del Governo. Aprendo la seduta l'on. Nitti ha informato i colleghi delle ultime notizie provenienti dai vari centri di agitazione. Il Consiglio ha discusso intorno alle comunicazioni che il Governo farà domani alla Camera.

Iersera l'ambasciatore di Francia Barrère si è recato a Palazzo Braschi a conferire col Presidente del Consiglio. Il colloquio che si è aggirato principalmente sui dolorosi fatti di Fiume è durato circa un'ora.

L'onorevole Giolitti a Roma

Roma, 8, notte.

Stamane, col diretto di Torino, giunto alle 11,50, è arrivato a Roma l'on. Giolitti. Erano ad attenderlo alla stazione l'on. Soleri, i senatori Garroni e Cefaly, gli onorevoli Venzi, Facili, Cirmeni, Chiaraviglio, il comm. Vigliani ed il comm. Sorge, ex-direttori generali della Pubblica Sicurezza. L'onorevole Giolitti, col quale viaggiavano gli on. Facta e Falcioni, si è recato a piedi alla sua abitazione in via Cavour.

Interviste

cogli on. Camera e Peano sulla riforma elettorale

Roma, 8, notte.

Il quadro delle opinioni che intendevo offrire ai lettori della *Stampa* intorno alla riforma elettorale sta per completarsi. Alla vigilia della riapertura del Parlamento, volli presentare riuniti i giudizi, sulla nuova fase della riforma e sull'attuazione di essa, delle personalità parlamentari che collaborarono col Governo alla ricerca dell'accordo raggiunto intorno al tenore delle proposte che il Ministero intende presentare alla Camera. La *Stampa* ha pubblicato il pensiero degli onorevoli Turati e Micheli. Ecco oggi quello dell'on. Camera, il quale, oltre ad essere uno dei maggiori specialisti della Camera in materia elettorale, è l'autore del progetto di legge che fu il punto di partenza dell'agitazione parlamentare per la riforma elettorale. Oltre al pensiero dell'on. Camera ho voluto raccogliere per chiudere questa rapida inchiesta sulla grande questione di domani, alcune rapide impressioni dell'on. Camillo Peano, la cui competenza in questioni di riforma elettorale è ben nota.

Riferisco anzitutto ciò che l'on. Camera in una conversazione di Montecitorio cortesemente mi ha detto: « La riforma elettorale oggi è entrata nella sua fase risolutiva per l'atteggiamento assunto dal nuovo Ministero di fronte alla stessa. Già l'on. Nitti aveva nella seduta del 28 novembre 1918 risposto a me, nello svolgimento che avevo fatto della mia proposta, la quale ha oggi l'onore di tanta considerazione e discussione, dichiarando che il Governo non si opponeva alla presa in considerazione. Ed aveva aggiunto che lo scrutinio di lista ed il voto alle donne durante l'esame della proposta mia avrebbero dovuto essere esaminati e risolti, traendo ispirazione dalle correnti di idee che al riguardo si sono determinate nel Paese.

Dopo avere accennato alle Conferenze avvenute a Palazzo Braschi tra Nitti ed i rappresentanti delle varie tendenze, l'on. Camera ha confermato che nelle Conferenze Nitti, Grassi, Camera, Turati, Micheli ed altri fu raggiunto l'accordo salvo riserve particolari sulle proposte ministeriali, che saranno domani stesso presentate alla Camera sotto forma di emendamenti al progetto dell'on. Camera e discusse subito dopo le comunicazioni del Governo. Ho chiesto allora all'on. Camera quali sono le previsioni sue di autorevole parlamentare e di profondo studioso della questione, sull'andamento e sui risultati della discussione in Parlamento. L'on. Camera mi ha risposto: Ne sento di tutti i toni in questi giorni e per siffatto argomento. Alcuni credono che luglio non sia mese da riforma elettorale, altri che la Camera attuale sia avversa alla riforma stessa. Solo i meno vivono nella fede di un sicuro risultato. Dico subito il pensiero mio. Il Paese vuole la riforma e col Paese non si scherza mai. La forza e la vitalità della funzione parlamentare sta appunto nella sua rispondenza coi bisogni, collo stato d'animo e colle aspirazioni del Paese. La diminuzione della dignità parlamentare è in ragione diretta del distacco creato tra Parlamento e le organizzazioni che vanno sorgendo e si consolidano nel Paese per interessi di classi e di ceti, di cui il Parlamento va perdendo la nozione. Perciò la riforma si farà ed il Parlamento la voterà perchè nella guerra e dopo la guerra le masse gloriose dei combattenti, le masse proletarie, le masse agrarie, i ceti culturali, industriali e commerciali sentono e vogliono che, attraverso la riforma, trionfi con la libertà e la democrazia, con la giustizia e l'eguaglianza, l'educazione e la disciplina civile, la produzione ed il più alto tono della vita ed i dirigenti politici raggiungeranno la libertà di azione e la grandezza di visione attraverso un collegio che per la sua vastità non sia il principio della peggiore feudalità: la feudalità elettorale.

— Non crede ella, — interruppi, — che esista alla Camera una corrente nettamente ostile alla riforma?

— Io, — replicò l'on. Camera, — non faccio l'ingiustizia alla Camera attuale di ritenerla in maggioranza contraria alla riforma per istinto di conservazione. A parte coloro che per convinzione e per pregiudizio professionale sono avversi allo scrutinio di lista da me propugnato, e che tutti hanno il dovere di rispettare, e che fortunatamente non sono i più; tutti quanti gli altri, ossia la grande maggioranza della Camera, sono favorevoli alla riforma. Il dissenso dei riformatori, si può dire, è sulla proporzionale, ma io stesso, che l'ammettevo in teoria e la escludevo in pratica per ragioni politiche di giustizia distributiva tra i partiti, così come attualmente sono costituiti, non mi sono indotto a consentire alle transazioni votate recentemente in Francia tra la proporzionale ed il sistema maggioritario? Tutte le riforme elettorali, compresa quella che voteremo, sono riforme di esperimento, che rimangono in vita sino a che non rivelano le deficienze di meccanismo, le quali poi, alla loro volta, determinano correnti per altre proposte e per altre riforme.

— Per quali ragioni ella crede che la Camera voterà la riforma?

— La Camera voterà, — concluse l'on. Camera, — la riforma anche perchè si sente già a posto di fronte alle responsabilità che assume il Governo facendola sua. Le istituzioni nostre a base di gabinetto parlamentare rendono già presuntiva la maggioranza se di una proposta quando questa è adottata dal Governo. E la Camera finalmente la voterà perchè non vorrà passare alla storia come inferiore all'attimo politico sociale che il mondo attraversa.

Dopo queste chiare ed esplicite dichiarazioni, ecco quanto in un breve e rapido colloquio mi ha detto l'on. Peano:

— Il progetto che verrà in discussione alla Camera — osservò il deputato di Borgo — è sostanzialmente diverso da quello redatto dalla Commissione parlamentare che esaminava il progetto dell'on. Camera. Il progetto ministeriale differisce cioè circa il modo di formazione delle schede e circa il sistema di attribuzione dei resti. Invece del sistema belga di una scheda unica, che contiene le varie liste concorrenti, fra le quali l'elettore vota la lista che crede migliore, il progetto ministeriale mantiene il congegno della legge attuale con la busta e la scheda. La scheda dovrà indicare con una lettera la lista prescelta e con numero il candidato preferito. Orbene, se questo sistema ha il vantaggio di garantire la sincerità del voto, impedendo la sostituzione della scheda, ha però il grave difetto che l'elettore voto per una scheda che non porta nomi. Inoltre, siccome ogni candidato distribuirà la scheda, che indica la preferenza per il suo nome, egli dovrà fare stampare un numero almeno triplo di schede quanti sono gli elettori, e cioè una cifra elevatissima con spesa ingente. Né minore, — proseguì l'on. Peano — sarà l'imbarazzo dell'elettore. Ad esempio, la provincia di Torino eleggerà 19 deputati. Orbene, supponiamo che vi siano cinque liste: si hanno 95 schede particolari, perchè ognuno distribuirà quella che porta la sua preferenza. Ora l'elettore tra tante schede difficilmente saprà raccapezzarsi. Il progetto ministeriale per il rapporto dei seggi, adotta il sistema di Hondt che è molto più perfezionato, perchè non lascia opportunamente dei resti. Il metodo consiste nel dividere successivamente per i numeri tre, quattro, ecc., il numero dei voti riportati da ciascuna lista sino alla concorrenza dei deputati da eleggere nella circoscrizione. Il più piccolo di questi quozienti serve da divisore comune. Io credo che la Camera non abbia in principio difficoltà ad accettare il sistema dello scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale. Ma l'assemblea insisterà — ha concluso l'on. Peano — su due punti fondamentali, cioè: 1.o che l'elettore abbia una certa possibilità di scelta tra i vari candidati per non annullarne la personalità; 2.o che si studi un sistema semplice e comprensivo che assicuri la regolarità e la sincerità delle elezioni.

Le agitazioni e i disordini per il caro-viveri

Roma minacciata dallo sciopero generale: i tramvieri e i tipografi abbandonano il lavoro - Oggi i giornali non escono - Qualche episodio cruento e saccheggi

Roma, 8, notte.

Il Prefetto ha emanato la scorsa notte una ordinanza, in cui proibisce ogni riunione e assembramento nelle strade. La truppa è concentrata in tutta la città, in cortili ed edifici, pronta ad uscire. Plotoni di carabinieri battono i rioni popolari. Un grave incidente si è avuto a deplorare questa mattina, alle 9, al Testaccio. Colà una folla di popolo, accalcatasi avanti al negozio di generi alimentari del signor Lino Laini, sito in via Marmorata, angolo via Giovanni Branca, ha dato luogo a numerosi incidenti, perchè il proprietario si rifiutava di aprire per vendere al pubblico. Ma, in seguito alle reiterate proteste del pubblico, si è deciso ad aprire. Naturalmente la folla è entrata nel negozio e ha cominciato a comprare con le riduzioni stabilite dalle Autorità. Fin qui andava tutto bene. Senonchè, rifiutandosi egli di vendere a prezzi ridotti alcuni generi, ecco che la folla indignata, ha cominciato a protestare. Le proteste, in breve, si sono trasformate in urla e in atti di violenza. Il proprietario, allora, per intimorire quella gente, ha estratto la rivoltella. Questo fatto ha sortito l'effetto desiderato. La folla ha sgombrato il locale; però, appena fuori si è vendicata, lanciando una fitta sassaiuola contro le vetrine del negozio, che in men che si dica sono andate in frantumi. Da qualche sacco a portata di mano, presso la porta di ingresso, è stata asportata la roba che conteneva. Un sasso, o un pezzo di vetro, ha colpito una donna alla testa, producendole una ferita di lieve entità. L'incidente avrebbe avuto delle gravi conseguenze se non fossero tosto intervenuti i carabinieri, i quali, dopo breve colluttazione, sono riusciti a dissipare e a disperdere la folla e a restituire la calma. Il Testaccio è anche esso sorvegliato da agenti e carabinieri.

Un venditore d'olio... obbligato a vendere!

Per la mancanza del pronto intervento da parte della Polizia sono avvenuti incidenti alquanto gravi in via Candia e nelle vicinanze. Un giovane, senza che alcuno usasse la sua energia per allontanarlo, postasi una fascia rossa intorno al braccio, quale distintivo dei suoi poteri straordinari, ha incominciato ad intimare ai bottegai di vendere a prezzi anche inferiori a quelli del calmiere. Naturalmente ha trovato molti aderenti tra i popolani e donne, che lo hanno assecondato, appoggiando la richiesta. Alle intimazioni nessuno ha resistito e protestato. Così l'olio è stato venduto a L. 2.50 al litro con immenso giubilo delle famiglie del quartiere Trionfale. Il panico da parte dei bottegai ed il concetto di annuire prontamente ad ogni richiesta del popolo, ad evitare guai peggiori, hanno persuaso un venditore di polli, in piazza della Unità, nel noto mercato, a vendere al di sotto, molto al di sotto dei prezzi di ieri. I polli sono stati venduti a 4 lire. Si può comprendere la ressa intorno per poterli acquistare. Un plotone di cavalleggeri ha formato come un cordone intorno ai banchi, per evitare [illegible] spiacevoli.

Un negoziante di olio, il quale prima della guerra, anzi, fino a poco tempo fa, non possedeva neppure il becco di un quattrino, ha esperimentato questa mattina gli effetti della indignazione popolare, la quale non si è abbandonata a nessun eccesso. Questo tipo, che nel quartiere si vantava dei suoi lucri favolosi, questa mattina si è energicamente rifiutato a vendere l'olio al prezzo stabilito, e, perchè i compratori si agitavano minacciosi, egli ha chiuso bottega e se ne è andato a casa, dove però lo hanno raggiunto i carabinieri e lo hanno obbligato a ridiscendere e aprire la bottega. Il venditore di olio ha dovuto cedere ed è ricomparso fiancheggiato dai carabinieri. La folla lo ha accolto con fischi ed urla assordanti e con grida di: «Morte agli affamatori!». Tuttavia non si è avuto a deplorare alcuna violenza, e, sotto la protezione dei carabinieri, il negoziante ha smerciato il suo olio a mezzo litro a persona.

Conflitti a Porta Trionfale e al Testaccio

Nel pomeriggio sono avvenuti nuovi incidenti. A Porta Trionfale un ragazzo ha rotto con una sassata la vetrina di un negozio. Una donna ha indicato il ragazzo ai carabinieri. Ne è derivato un tumulto contro la donna e contro i carabinieri. La cavalleria ha caricato e qualche sasso è volato contro i militi. La folla è venuta a colluttazione con gli agenti e un delegato è stato aggredito. Vi sono parecchi feriti. La folla, in preda a grave eccitazione, svaligiò parecchi negozi. L'ordine è stato in breve ristabilito. Si sono effettuati molti arresti. Anche al Testaccio vi è stato qualche fatto grave dello stesso genere. In piazza dell'Unità hanno fatto la loro apparizione le cosidette guardie rosse, cioè due persone dall'aspetto assai comune con la sola insegna di un bracciale rosso al braccio e con sopra la scritta: *Camera confederale del lavoro*. Essi con un lungo e largo codazzo attorno e con fare minaccioso si sono presentati ai rivenditori di olio nei pressi del mercato, imponendo la vendita al 50 per cento di ribasso, cosa a cui molto a malincuore gli esercenti hanno dovuto subito consentire. Il pubblico, come è naturale, è accorso in folla, facendo di nuovo la coda davanti ai negozi. In un attimo si sparse la confusione per il mercato, dove loschi individui, in agguato forse, uomini e donne, hanno cominciato a dare il saccheggio alle banchette portando via erbaggi, frutta e pollami. La piazza in un batter d'occhio è andata sossopra: grida, imprecazioni, fuggi-fuggi, il finimondo quasi. Troppo tardi è sopravvenuta la cavalleria e le pattuglie in perlustrazione si sono limitate a qualche inoffensiva evoluzione.

Un soldato ucciso e due feriti

Fatti ancora più dolorosi, perchè cruenti, hanno funestato tra le 15 e le 18 via Ottaviano. Tutte le botteghe di derrate e molte di tessuti hanno dovuto sopportare l'impeto della folla dei dimostranti, e molte di esse hanno ceduto.

Il punto più movimentato è stato quello ove via Ottaviano si interseca con la via dei Scipioni, a pochi passi dalla delegazione di P. S. del quartiere Trionfale da dove è uscita la forza destinata a reprimere gli eccessi, una trentina di agenti, un reparto dell'81 fanteria e due plotoni di lancieri Firenze, agli ordini dei delegati Pelletta, De Bernardinis e Pucci. La cavalleria ha tentato a più riprese di tenere sgombro il crocicchio, ma gli attenti non sono stati che momentanei, perchè la folla, sempre più fitta che si ritirava piombando all'avanzata della truppa, riprendeva subito la sua attitudine minacciosa appena quelli erano passati. Ad un tratto un soldato di fanteria si è abbattuto: un colpo di arma da fuoco lo aveva colpito all'inguine. Da allora gli spari hanno cominciato a spesseggiare, in più parte in alto ed anche sembra, più da parte dei dimostranti che degli agenti. Due altri soldati sono rimasti feriti. Uno ne ho veduto trasportare sopra un «side-car» col capo reclinato, mentre le pietre tambureggiavano sinistramente sulle imposte e sulle serrande. Anche dalle finestre sono stati lanciati sassi. Per due volte gli agenti accorsi per proteggere un negozio di biscotti e cioccolato all'angolo di via Scipioni sono stati costretti ad indietreggiare sotto una sassaiuola fittissima. Un delegato ha avuto un colpo di pietra alle reni. Alcuni agenti sanguinavano. Un brigadiere è stato salvato dal kepì da un sasso di ragguardevoli dimensioni, piombato dall'alto. Sono stati operati alcuni arresti. Il delegato Pelletta ha svolto un'opera lodevolissima di pacificazione degli animi, anche tra i suoi agenti, che apparivano piuttosto eccitati ed invocavano altri e più validi aiuti. Verso le 19 i tafferugli tendevano a diminuire di intensità.

Verso le 15.30 all'angolo di via dei Gracchi e via Ottaviano un carro carico di casse di paste alimentari della ditta Poggi, è stato preso d'assalto dalla folla. Molte donnette si sono riempiti i grembiuli ed i fazzoletti di pasta e se ne sono andate via tutte contente. Delle dieci casse di pasta solo quattro si poterono mettere in salvo per l'intervento della forza pubblica.

Saccheggi e episodi teppistici

Altri incidenti sono avvenuti nel pomeriggio e nella sera. Giovani turbolenti del rione [illegible] verso le 16 a fermarsi in [illegible], presso il [illegible] degli In[illegible] [illegible] ad una bottega ove si vendeva l'olio. E' accorsa prontamente la forza pubblica che ha cacciato gli elementi teppistici che già miravano a sfondare le vetrine della vicina calzoleria Popolari, ermeticamente chiusa. Un'altra calzoleria della stessa ditta in via Sant'Agostino fu presa di mira quasi contemporaneamente da un gruppo di giovani. Hanno cominciato a fischiare, dopo i sibili, i sassi, che hanno spezzato i cristalli del negozio. Quindi i dimostranti si sono impadroniti di tutte le scarpe che erano esposte nella mostra. Le commesse della calzoleria, spaventate, hanno fatto chiamare il picchetto di soldati di servizio nella vicina caserma di piazza Sant'Agostino. Finalmente i teppisti sono fuggiti lasciando in terra un cumulo di vetri. La calzoleria aveva accordato il 50 per cento di ribasso sui prezzi. Mentre nei quartieri centrali ed alti la vita cittadina si manifesta quasi nella sua pienezza, ai Prati gli eccessi della folla nel pomeriggio hanno fatto sì che il vasto rione appaia squallido e minaccioso. Tumulti hanno avuto il loro più intenso svolgimento in via Cola di Rienzo e per la via Ottaviano, dove parecchi negozi sono stati svaligiati. Caso a volontà, le calzolerie sono state prese particolarmente di mira. Il negozio di calzoleria Baciocchi in via Cola di Rienzi è stato vuotato al punto da non rimanere più nemmeno gli scaffali, i quali ridotti in frantumi, furono dalle donne e dai ragazzi asportati, forse a scopo di farne della legna. Una ragazza, calzando uno stivalino bianco ed uno nero, andava cercando un cartello che le permettesse di calzare un paio di accoppiati di eleganti scarpette. Per terra erano sparsi sovrattacchi di gomma, scatole di cera e di lucido ed altri minori oggetti di calzatura. La truppa è sopraggiunta in tempo per abbassare le saracinesche del negozio Baciocchi sulla desolata nudità delle pareti interne. Nè questo è stato l'unico episodio di saccheggio in via Cola di Rienzo. Qua e là imposte apparivano scheggiate e serrande contorte. E' stata fatta un'ecatombe di vetri.

L'assalto alla bottega di un ex-ufficiale

Altri gravi fatti sono avvenuti stasera ai Prati di Castello. Verso le 18.45 numerosi giovinastri e donne scarmigliate urlanti, guidati da tre o quattro individui in uniforme militare, ma senza stellette, parti da via Ottaviano dirigendosi verso il centro. In testa a tutti era un individuo che agitava una bandiera rossa. I capi del corteo vestivano la divisa militare. Il nucleo scese verso la piazza Cavour e, sempre ingrossandosi, giunse in via Boezio all'angolo di via Cicerone. Era formato da un centinaio di adulti e di altrettanti ragazzi. Il negozio di biancheria Manucci fu preso di mira. La turba lanciò sassi di ogni calibro, contro la mostra, gli sportelli e le vetrine. I vetri caddero in frantumi e la turba, a questo primo successo, sembrò esaltarsi. Il signor Manucci, che è un ex-ufficiale che ha combattuto al fronte ed ha fatto il suo dovere, affrontò coraggiosamente la piccola folla richiamandola al rispetto. Per un momento si trovò alle prese coi primi assalitori del negozio che gli si stringevano minacciosamente attorno, mentre dagli altri la sassaiuola era continuata vigorosamente.

Il momento divenne critico. Ma, fortunatamente, accorsero agenti e carabinieri che erano di piantone davanti al vicino negozio dell'Annona poco prima danneggiato. La turba restò un istante nel vedersi affrontare risolutamente da militi della benemerita e da guardie in divisa ed anche da cittadini ed ufficiali indignati della qualità dei dimostranti e dai loro metodi. Alla fine il gruppo si diede alla fuga non senza sparare qualche colpo di rivoltella. I carabinieri risposero con altra scarica. Fortunatamente i proiettili non colpirono alcuno. La turba dei giovinastri appena la carica dei carabinieri finì si radunarono in un angolo di via Boezio e tirarono ancora qualche sassata ma l'apparire di un battaglione di fanteria con baionetta innastata indusse anche i più violenti a fuggire ed abbandonare il tentativo di scendere verso il centro della città.

Stasera prima ancora di conoscere le decisioni delle Camere del Lavoro e delle Leghe è stato attuato lo sciopero tramviario. I capi del Sindacato dei tramvieri, non hanno voluto attendere la fine della discussione ed hanno impartito subito l'ordine di sospendere il servizio tramviario. Alle 20 uno dei capi del Sindacato tramvieri ha telefonicamente impartito degli ordini a tutti i compagni conducenti e fattorini di rientrare subito nei depositi. Così poco dopo, le varie vetture della Roma e dell'Azienda municipale hanno cominciato a rientrare nei depositi. Alle ore 21 e mezza non circolava più un tram.

La riduzione del 50 per cento anche alle trattorie e ristoranti

Il sindaco e una rappresentanza della Società dei negozianti e industriali sono stati ricevuti stamane, alle 11, dal prefetto comm. Zoccoletti. I negozianti affermano di essere pronti a ribassare ancora i prezzi a seconda delle categorie dei vari articoli, però sostengono che non è possibile giungere al ribasso del 50 per cento. A mezzogiorno venne ricevuta dal prefetto la Commissione esecutiva della Camera del lavoro di via Madonna dei Monti. La Commissione insistette per una immediata revisione dei prezzi di costo delle merci e dei luoghi di acquisto per stabilire le vere condizioni attuali dei mercati e dare la massima garanzia alla popolazione sulla efficacia del controllo che viene esercitato.

Alle ore 15 la Commissione della Camera del lavoro è stata ricevuta dal sottosegretario all'Interno a Palazzo Braschi. Dopo una lunga discussione si è stabilito come limite minimo la riduzione sui prezzi del 50 per cento da estendersi alle trattorie e ai ristoranti. A tal uopo si è addivenuti alla nomina di una Commissione composta di sei operai e quattro commercianti, presieduta dal sindaco, per l'applicazione delle norme stabilite. La Commissione operaia, uscita da Palazzo Braschi, si è recata immediatamente nella Casa del popolo per riferire alle rappresentanze delle varie classi i risultati del colloquio col sottosegretario di Stato. Poscia è stata ricevuta dal prefetto per procedere d'accordo alla nomina della Commissione mista.

Ho raccolto i seguenti particolari sulle trattative corse oggi a Roma per evitare lo sciopero generale. Il dibattito colle Commissioni delle due Camere del lavoro in Prefettura non aveva portato all'accordo. Quindi persistendo la minaccia di sciopero generale è intervenuto il ministero degli Interni. Dopo la conferenza col Prefetto i rappresentanti della Camera confederale del lavoro sono stati invitati a recarsi alle 12.30 a palazzo Braschi, dove sono stati ricevuti dal sottosegretario on. Grassi. La conferenza è durata circa un'ora. Si è ampiamente discussa la questione del caro-viveri, la necessità di requisizione ed i poteri da conferirsi ad una Commissione operaia. I rappresentanti della Camera confederale hanno insistito sul ribasso del 50 per cento. Alle ore 15 vi è stata un'altra riunione definitiva a palazzo Braschi, alla quale è intervenuto anche il Sindaco. In questa riunione furono presi gli accordi per i quali si può considerare evitato lo sciopero generale. Il sindaco Apolloni dopo la riunione in Prefettura con le rappresentanze dei negozianti ed operai ha fatto preparare un manifesto alla cittadinanza che venne affisso questa notte. Il ribasso del 50 per cento verrà applicato a tutte le merci non soltanto di prima necessità ma di generale consumo. La Giunta è convocata in seduta straordinaria. Il Sindaco ha chiamato nel suo Gabinetto molti consiglieri comunali per mettersi d'accordo per la istituzione di squadre di vigilanza, delle quali faranno parte anche i consiglieri comunali per controllare che i ribassi ai quali si sono impegnati i negozianti non si risolvano in una turlupinatura.

Alle ore 18.30, D'Amato, coi compagni della Commissione, si recò alla Casa del popolo a partecipare l'esito delle trattative col Prefetto e la nomina della Commissione. Dopo lunga ed animata discussione si procede alla votazione per appello nominale per la proclamazione o meno dello sciopero generale. L'esito è nullo: 28 favorevoli e 28 contrari. Al risultato della votazione gli elementi anarchici strappano le schede. Dopo un po' di confusione si delibera di rinviare ogni decisione alla riunione fissata per le ore 22. Tra un vociare confuso la riunione si scioglie. A mezzanotte i tipografi hanno deciso per loro conto lo sciopero. Domattina non si pubblicheranno a Roma i giornali.

Il Governo assicura i viveri necessari a Milano

Carne a 5 e 3 L. al Kg. Pane fresco

Milano, 8, notte.

La giornata è passata abbastanza calma. Il Prefetto ed il Comune, dopo emanato le norme per regolare il funzionamento dei mercati, si sono attivamente occupati per assicurare dal Governo i rifornimenti dei viveri. In questi giorni sono corse attivissime trattative fra le autorità locali e le autorità dello Stato. L'assessore Giani si è recato a Roma per esporre verbalmente la grave situazione e per sollecitare provvedimenti. Le sue pratiche hanno già ottenuto felici risultati. Egli ha infatti telegrafato oggi al sindaco: «Ho conferito col Presidente del Consiglio e col Sottosegretario ai consumi. Abbiamo ottenuto l'aumento dell'assegnazione della carne e cioè mille quintali settimanali a peso morto di carne fresca con libertà di acquisto e macellazione da parte delle macellerie. 1500 quintali settimanali di carne congelata che l'azienda comunale venderà al dettaglio a lire 5. Abbiamo anche ottenuto 500 quintali settimanali di carne in scatola a lire 3 il chilogrammo. Inoltre abbiamo assicurato Salmone a lire 2 la scatola, nonchè lardo da vendersi a lire 7 al chilogramma. Si sta trattando per l'aumento dell'assegnazione della farina per migliorare la razione individuale e consentire la vendita del pane fresco. Il Governo metterà a disposizione altri generi disponibili a prezzo di costo. Per mettere in grado i Comuni della provincia di ottemperare al decreto prefettizio che stabilisce come calmiere per tutti i Comuni della provincia i prezzi di calmiere di Milano il Consorzio provinciale di approvvigionamento informa che esso ha notificato al Ministero degli approvvigionamenti la necessità di una proporzionale riduzione nei prezzi di cessione della farina, della pasta, del riso e dei grassi. Il Consorzio informa che per accordi presi col Sindaco i generi di provenienza dagli stabilimenti e magazzeni del Consorzio destinati all'approvvigionamento dei Comuni della provincia, dovranno avere libero accesso ai posti daziari, alle stazioni ferroviarie e tranviarie se accompagnati da bolletta».

L'on. Labriola come sindaco di Napoli

si oppone all'istituzione di Commissioni operaie aventi carattere politico

Napoli, 8, notte.

Stamane sono continuati gli incidenti non gravi come ieri, ma pur allarmanti. Vivaci tumulti si sono verificati specie al Mercato di Vicaria, ove i trams sono stati presi a sassate e i vetri di molte mostre sono stati infranti. Qualche salumeria è stata svaligiata. In via Toledo si sono verificati gravissimi incidenti. La cavalleria e la fanteria percorrono la città per ristabilire l'ordine pubblico. In piazza Ferrovia, alcuni anarchici hanno tentato un Comizio, ma la forza pubblica li ha dispersi. A Toledo si è tentato di saccheggiare un negozio di scarpe e uno di abiti manufatti. Anche qui però gli agenti di pubblica sicurezza e i carabinieri hanno disperso i tumultuanti. Vi è qualche contuso. A San Giorgio a Cremano, distante venti chilometri da Napoli, è stato incendiato un treno della Circumvesuviana ed è stato danneggiato un ponte, per cui quella linea è interrotta.

Nella mattinata, una Commissione della Camera del Lavoro e dell'Unione socialista napoletana, si è recata dal Prefetto, chiedendo il permesso di far insediare nei negozi, specie in quelli di generi manufatti, che sono ancora quasi tutti chiusi, delle Commissioni operaie distinte con un bracciale rosso. Il Prefetto ha risposto che, pur trovando egli questa cosa oltremodo esagerata, non poteva dare alcuna risposta in merito, perchè il diritto della nomina delle Commissioni è devoluto al Sindaco. Allora l'on. Lucci, che capeggiava la Commissione, si è recato insieme ai compagni dall'on. Labriola, che in quel momento, reduce da una passeggiata fatta con la popolazione per le vie della città, era rientrato nel suo gabinetto, al Palazzo San Giacomo. Alla richiesta dei socialisti, l'on. Labriola ha risposto chiaramente che dietro quelle proposte egli vedeva un larvato tentativo di Soviet, e che quindi, come primo legittimo cittadino della città di Napoli, non poteva permettere simili abusi di poteri. Egli ha aggiunto che fin tanto che rappresenterà Napoli e fin tanto che il furore del popolo non lo avrà scacciato, non permetterà giammai simili tentativi. A questa risposta, l'on. Lucci ha soggiunto: «Allora ognuno proceda per la propria strada. Noi, dal canto nostro, cercheremo di attuare in ogni modo i nostri *desiderata*». Dopo di che ha lasciato il Palazzo San Giacomo e si è recato alla Camera del Lavoro.

La giornata è passata abbastanza calma. Molti negozi di generi alimentari e di abbigliamento hanno effettuato la vendita a prezzi ribassati del 50 per cento. Lo sciopero generale contro il caro-viveri iniziato stamane alle 6 non ha dato luogo ad incidenti degni di rilievo. Il pro-sindaco, on. Labriola, ha imposto la riapertura dei negozi.

Il pomeriggio è passato relativamente tranquillo, tranne vari assalti a negozi di salumerie. Verso sera, in rione Vasto, un gruppo di facinorosi ha dato l'assalto ad un negozio di salumi. Intervenne la forza, ma i depredatori si sono ribellati ed hanno messo mano ai coltelli. Il padrone è stato ucciso ed una guardia è stata ferita mortalmente. La forza ha quindi disperso i dimostranti senza far uso delle armi.

L'autorità militare assume i poteri a Taranto

Taranto, 8, notte.

Essendosi aggravata la minacciosa situazione nella città, i poteri sono passati dall'autorità civile a quella militare.

(Stefani).

Calma a Genova

Una riunione della Camera di Commercio

Genova, 8, notte.

La calma è ritornata, almeno apparentemente, in città. La teppa è scomparsa. Stasera si è tenuta alla Camera di Commercio una seduta per discutere in merito all'agitazione contro il caro-viveri ed i provvedimenti presi dall'autorità governativa. Il signor Bozzano ha chiesto che la Camera elevasse la sua voce in favore degli esercenti, contro i quali una parte troppo notevole dell'opinione pubblica rivolge oggi le sue rimostranze ed il suo sdegno, mentre si può affermare che nella quasi totalità dei casi gli esercenti ed i negozi di rivendita non realizzano normalmente un guadagno del 50 00, percentuale di riduzione imposta dalle pubbliche autorità. A lui fa eco il consigliere Alberti, esercente, il quale insorge contro ogni possibile supposizione che agli esercenti possa imputarsi la responsabilità dell'attuale situazione. Non venne però votato alcun ordine del giorno. Generalmente si deplora l'assenteismo dell'autorità municipale.

Disordini in Pescheria a Venezia

Venezia, 8, notte.

Stamane la popolazione si riversò, in Pescheria, nei negozi per acquistare i generi ai prezzi ridotti dal nuovo calmiere. Qua e là avvennero scene di violenza, poichè il prezzo del latte rimase inalterato. In alcuni negozi della Giunta dei Consumi furono rovesciati i vasi, quindi la folla irruppe, impossessandosi dei generi. Mezza dozzina di negozi di tinte furono pure saccheggiati. Poichè in Pescheria la Ditta D'Este aveva messo sul mercato pesce di qualità scadente, fu invaso il deposito ove trovavasi il pesce migliore che il proprietario diceva venduto ormai agli alberghi; furono trascinate sulla via ceste e casse ed il pesce passò al popolo. Nel negozio Mazzariol, in Rio Terrà S. Leonardo, mentre la folla stava per assalirlo, intervennero i delegati della nuova Commissione annonaria, licenziarono gli agenti e riuscirono a distribuire personalmente i generi ai prezzi di calmiere. Furono inoltre sequestrati dalla Commissione stessa circa sette quintali di prosciutto americano che si vendeva a prezzi esorbitanti, e [illegible] di frutta e di verdura.

SPORT

Il Giro di Francia

Una bella corsa di Lucotti nella Sable d'Olonnes-Bayonne

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, mattino.

La nuova tappa del Giro ciclistico di Francia ha veduto una bella corsa del vogherese Lucotti che è arrivato tra i primi. La partenza ebbe luogo alle ore 22 da Sable d'Olonnes. L'ordine d'arrivo per le prime posizioni è il seguente: 1.o Alavoine alle 16.47'4"; 2.o Chassot, 3.o Scieur, 4.o Vandaele, 5.o Coomans, 6.o Verstraeten, 7.o Lucotti, 8.o Christophe, tutti in gruppo, alle 16.54'30"; 9.o Masson e 10.o Lambot insieme. 11.o Steux, alle 17.5.

Il Giro dei tre mari

Pifferi vince la 3.a tappa

Napoli, 8 notte.

Stamane alle tre ha avuto luogo a Taranto la partenza della 3.a tappa del Giro dei tre mari, organizzato dal «Mattino». La tappa odierna Taranto-Potenza, era di km. 254,4. Hanno preso il via 21 corridori. Ecco l'ordine di arrivo a Potenza: 1.o Pifferi, alle 16.30'17"; 2.o Mojoli, alle 16.30'19"; 3.o Protesi, alle 16.34'; 4.o Pavesi, alle 16.44'1/5; 5.o Sala, alle 16.45'; 6.o De Michieli, alle 16.58'12"; 7.o Spinelli, alle 16.55'11"; 8.o Romano, alle 17.8'21". Seguono molti altri in tempo massimo.

La rinascita della S. C. Pro Candelo

Biella, 8, notte.

In questi giorni si è ricostituito la S. C. Pro Candelo, la già fiorente Società ciclistica. In attesa dell'arrivo di moltissimi soci ancora militari, si è in una prima assemblea generale venuti alla nomina di una Direzione provvisoria in cui rimasero eletti: presidente rag. M. Lidio Migliore; segretario Cornelio Busancano; cassiere Evaldo Gandino; consiglieri: Rastelli Romano, Orso Lindo e Valle Luciano; commissione sportiva: Tosa Felice e Valle Ansiotti.

La società che ha già preso parte al Torneo di football del Piemonte F. C., sta ora organizzando una grande corsa podistica in preparazione del «Doppio Giro di Biella» per il giorno 27 corr. Una larga rappresentanza prenderà parte alla grande festa alpina della consorella «Pietro Micca».

La Targa Perona

Corsa ciclistica per dilettanti indetta dall'U. S. Ausonia

L'Unione Sportiva Ausonia organizza per il 13 luglio una gara ciclistica denominata «Targa Perona» sul seguente percorso: Torino, Chivasso, Caluso, Ivrea, Castellamonte, Cuorgnè, Valperga, Rivarolo, Front, San Maurizio, Caselle, Torino (Km. 100).

La corsa è libera a tutti i dilettanti di 1.a e 2.a categ. muniti di licenza dell'Unione Velocipedistica Italiana dell'anno 1919. I corridori non ancora tesserati possono far domanda all'atto stesso dell'iscrizione mediante il pagamento di L. 1, quota che verrà rimessa all'U. V. I.

Le iscrizioni fissate in L. 2.50 si ricevono presso la Unione Sportiva Ausonia, e si chiuderanno il 12 luglio alle ore 24.

La gara sarà per macchine purzionate a tempo. Il ritrovo è fissato per Domenica 13 luglio alle ore 10 alla Barriera di Milano.

La partenza verrà data alle ore 11 precise. Vi sarà un controllo a timbro ad Ivrea ed a firma a Cuorgnè. L'arrivo avverrà in prossimità della barriera di Lanzo (Madonna di Campagna).

Per quanto concerne l'ordinamento della corsa, vigono le norme del regolamento corse dell'U. V. I.

La gara è dotata di ricchi e numerosi premi individuali di rappresentanza e condizionali.

GITE ED ESCURSIONI

La S. A. R. I. (Gruppo Studentesco Sez. di Torino del C. A. I.) svolgerà quest'estate le seguenti gite sociali: 19-20 luglio: Levanna Centrale, m. 3619 (Gruppo delle Levanne) — 9-11 agosto: La Tresenta, m. 3609 (Gruppo del Gran Paradiso). — 7-8 settembre, Monte Colleria, m. 3461 Albaron di Savoia, m. 3662 (Valle d'Ala di Stura).

Collegate con tali gite avranno luogo gite della «Scuola d'arrampicamento», istituzione «sarina» sospesa durante la guerra, che mette i giovani in condizione di evitare i pericoli della montagna, superando le difficoltà con una pratica istruzione di tecnica alpina. Le gite di quest'estate sono: 21 luglio, Cimo Monfret, m. 2373; Punta Francesetti, m. 3411 (Parete terminale di Valle Grande). — 11 agosto, Ciarforon, m. 3640 (Gruppo del Gran Paradiso). — 6-7 settembre, Besanese, m. 3632 (Valle d'Ala di Stura). — Alle gite della S. A. R. I. sono invitati tutti gli studenti. Chiedere programma alla sede via Monte di Pietà, 28.

L'U. G. E. T. indice per i giorni 12-13 luglio la sua undicesima gita sociale al monte Tabor, m. 3177 (Valle Stretta). Sabato, 12, ritrovo alla Madonna di P. N. alle 17.45 e partenza per Bardonecchia, pernottamento alle Grange di Valle Stretta. Domenica, 13, alle 4, partenza per il monte Tabor. Ritorno a Torino alle 22.30. Le iscrizioni si ricevono nelle sere di giovedì e venerdì della corrente settimana.

CRONACA CITTADINA

Le organizzazioni operaie deliberano di non scioperare per l'attuale situazione economica

Nella serata

Il comizio pubblico all'Associazione degli operai

«Per discutere sul momento attuale e sull'atteggiamento che deve tenere il proletariato» fu indetto un pubblico comizio che ebbe luogo ieri sera all'Associazione generale degli operai, in corso Siccardi, 12. Gli organizzatori avrebbero voluto tenere la riunione all'aperto, in modo che gli oratori designati potessero parlare dal balcone verso il corso, ma il Prefetto oppose un rifiuto per ragioni di ordine pubblico, ricordando che proprio l'altro giorno fu affisso il decreto che vieta gli assembramenti ed i comizi in luogo aperto. Per la riunione di ieri sera l'Autorità di polizia prese rigorosissime misure e assai prima che il comizio cominciasse forti reparti di cavalleria, della Brigata Sassari e plotoni rinforzati di carabinieri furono inviati ad occupare località adiacenti all'Associazione degli Operai. Questi reparti furono disposti ai due lati degli Istituti superiori femminili di piazza Venezia, in via Giannone, in via Cernaia e nel tratto di corso Siccardi presso il giardino della Cittadella.

Squadre speciali di agenti e carabinieri, agli ordini del commissario Tabusso e dei delegati Fiore e Fusari, avevano l'incarico di invigilare per il mantenimento dell'ordine sul corso Siccardi, facendo allontanare i gruppi di curiosi che intendessero sostare dinanzi al palazzo dell'Associazione. Lo scopo era di impedire che si formasse un grosso assembramento e che il comizio si improvvisasse poi all'aperto. Altre squadre agli ordini del vice-commissario avv. Nordia e del vice-commissario avv. Palma invigilarono i dintorni facendo qualche perlustrazione. Gli individui sospetti erano fermati e perquisiti, per assicurarsi che non avessero armi in tasca. Molta folla fu attratta dalla curiosità e sostò a lungo, in distanza, per assistere allo spettacolo; del resto, non insolito. I reparti scaglionati nelle adiacenze della Camera del lavoro erano agli ordini del vice-questore cav. Pianavia, e del ten. colonnello dei carabinieri cav. Da Passe, coadiuvato dal maggiore cav. Colombino e dal capitano cav. Cricchi.

La triplice riunione

L'invito per il Comizio era per le 21, ma già assai prima di quell'ora il salone massimo era riboccante di folla, ed il pubblico continuava ad affluire. Allora i dirigenti deliberarono che si tenessero tre comizi, adibendo all'uopo, oltre al salone al primo piano, anche quello sotterraneo ed il cortile del teatro, che ben presto si riempirono di un foltissimo uditorio.

Primo oratore, nel salone superiore, fu Gino Guarnieri, il quale, a nome della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, riferì sulla situazione. Dice che la Camera del lavoro si preoccupò di evitare soprattutto dispersioni di derrate, e volle intervenire nell'intento di ristabilire una situazione alimentare normale, sia per i prezzi, sia per la quantità. L'organizzazione, dice, non poteva tollerare che, approfittando di momenti eccezionali, elementi disorganizzati tentassero di volgere ad indebito vantaggio personale la giustificata reazione che aveva determinata l'azione di protesta scelta dai consumatori. Scopo della Camera del lavoro era quello di giungere alla fissazione di un calmiere che, salvaguardando gli interessi dei consumatori, non compromettesse il regolare rifornimento dei mercati. Non si deve, soggiunge, aizzare il proletariato d'officina contro il proletariato agricoltore, e perciò si doveva cercare un'equa forma di conciliazione di tutti i legittimi interessi. A quest'opera erano destinate le Commissioni che erano state nominate e che avrebbero tutelato, in modo diretto, l'interesse del proletariato consumatore. Ma stamane, dice, abbiamo avuto un fatto nuovo. Il Municipio ha avuto la poco felice idea di stabilire un calmiere che non rispondeva in alcun modo alle promesse ed agli impegni prima intervenuti. Questo fatto, aggiunto a quello che le autorità locali non avevano concesso alle Commissioni operaie tutte le attribuzioni che l'organizzazione aveva richiesto, determinò il ritiro delle Commissioni stesse. Ma con questo, prosegue l'oratore, non si rinuncia ad intervenire nella soluzione dell'angustiante problema. La Camera del lavoro nominerà ugualmente sue proprie Commissioni, composte di autentici operai. Questi organismi costituiranno un utilissimo addestramento alla gestione della pubblica cosa, pel momento in cui il proletariato assumerà il potere. Venendo a parlare degli scioperi scoppiati in taluni stabilimenti, l'oratore li dice opera maliziosa di fazioni avversarie, che vorrebbero trascinare le masse a movimenti non deliberati dalle organizzazioni, per stancarle e sfibrarle. Mette perciò in guardia gli operai contro i tranelli che vengon loro tesi dai loro nemici e termina, applauditio, confermando che la Camera del lavoro, d'accordo con la Sezione del partito e del parere che il lavoro sia ripreso in tutte le fabbriche.

Parla quindi Pianezza, che ricordisce dicendo che il Partito socialista ha indetto il comizio per stigmatizzare l'opera di saccheggio compiuta in questi giorni da elementi indefinibili. «Il socialismo — dice — ed il bolscevismo non insegnano le devastazioni ed il saccheggio, e questo lo diciamo e lo affermiamo in queste solenni riunioni, perchè intendiamo ripudiare ogni solidarietà con coloro che si abbandonano ad atti che il socialismo depreca e condanna». Proseguendo afferma che i fatti odierni sono la conferma di quanto i socialisti andavan predicando fin da quattro anni addietro: cioè la conseguenza della lunga guerra e del sistema capitalistico dell'attuale società. Rievoca le sofferenze durate dalle famiglie proletarie durante i 52 mesi di oscuramento della civiltà, e dichiara che non si possono dimenticare. Avverte gli operai di non prestarsi al giuoco di certe fazioni politiche o di fasci variopinti che vorrebbero rifarsi una verginità a spese del proletariato, assumendo atteggiamenti rivoluzionari, ai quali nessuno deve prestar fede. Conclude, esortando gli intervenuti a preparare gli spiriti alle conquiste del prossimo domani, ed intento ad essere disciplinati alle deliberazioni delle Organizzazioni politiche ed economiche, riprendendo il lavoro.

Dopo un breve discorso di propaganda di Acutis, del Fascio libertario, il quale condivide e si associa alle conclusioni della Camera del lavoro circa la ripresa del lavoro, prende la parola l'on. Casalini, che è salutato, al suo apparire, da un lungo applauso. Fatta una rapida rassegna della situazione attuale, viene anch'egli alla conclusione che le presenti difficoltà sono conseguenza diretta ed inevitabile di quella guerra che venne chiamata l'igiene del mondo, e che invece ci attirò addosso tutti i malanni. Si associa agli ammonimenti dei precedenti oratori circa la necessità di stare in guardia contro i tranelli degli avversari. Dice che, dopo gli strani episodi, verificatisi a Torino in questi giorni, di pseudo incaricati della Camera del lavoro che si presentarono alle fabbriche per far uscire gli operai, egli è in grado di riferirne uno inedito, che sta a dimostrare come effettivamente la parte avversaria ha fatto delle macchinazioni. L'episodio — del quale può garantire l'autenticità — è stato raccolto a Montecitorio. Un deputato, membro fra i più in vista del Fascio parlamentare, discorrendo con un collega disse che occorreva badare a che i movimenti di piazza preparati, non venissero a cadere in dominio dei socialisti, o da essi sfruttati. Dunque, è evidente che movimenti di tal genere erano stati progettati, ed organizzati, dal momento che esisteva la preoccupazione di non lasciarli traligrare dagli intendimenti di chi li aveva promossi. E' necessario quindi, soggiunge l'on. Casalini, che gli operai siano disciplinati ed obbediscano alle decisioni delle loro organizzazioni. Proseguendo, e avviandosi alla conclusione, l'oratore aggiunge che i fatti odierni non sono che un aspetto della grave questione che il proletariato deve risolvere, ed incita i presenti a farsi diffonditori della grande verità che la risoluzione dei grandi problemi economici e politici che ci travagliano non può aversi che dall'avvento del socialismo.

Cessati gli applausi, il presidente del comizio, a conclusione di esso, mette in votazione la ripresa del lavoro per domani, ed il comizio, ad unanimità, approva.

Nel salone sotterraneo parlarono l'on. De Giovanni ed altri; nel cortile parlarono Chignoli, Francesco Barberis e Garino. In entrambi la risoluzione di riprendere il lavoro venne approvata. Verso le 23.30, l'enorme folla abbandonava il palazzo dell'Associazione, alla spicciolata, e senza il menomo incidente. Poco dopo anche la truppa, disposta in cordoni nelle adiacenze, si ritirava.

Il ritiro dei delegati della Camera del Lavoro dalle Commissioni rionali

per i provvedimenti contro il caro-viveri

La situazione si è singolarmente complicata e aggravata. Quando le 22 Commissioni rionali e quella centrale dovevano — come abbiamo pubblicato — iniziare la loro opera diretta a rimediare all'attuale critica situazione, improvvisamente i Delegati delle organizzazioni operaie e della Camera del Lavoro si sono ritirati dalle suddette Commissioni, o, per lo meno, hanno sospeso la loro collaborazione. Ieri mattina nelle 22 Sezioni in cui si divide la città, dovevano avere luogo altrettante riunioni per iniziare subito i lavori, ma sono andate deserte in seguito alla completa assenza dei Delegati operai.

Come è noto le Commissioni, colla piena adesione della Camera del Lavoro, — adesione espressa nel noto Manifesto affisso in città, — si erano già radunate lunedì. La decisione improvvisa, — che sembra non dipendere dalla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, ma da ordini pervenuti l'altra notte da Roma, — ha destato molta impressione nelle nostre Autorità, che si ripromettevano una sollecita soluzione dell'assillante problema, che oggi preoccupa tutta la cittadinanza.

Una Commissione municipale per il vettovagliamento della città

La Giunta municipale, nella seduta di ieri mattina, ha nominato una Commissione straordinaria, sotto la presidenza del Sindaco, composta di Assessori e Consiglieri comunali, per provvedimenti annonari, allo scopo di proporre e concretare tutte le misure eccezionali per il vettovagliamento della città, reso necessario dalla straordinarietà del momento. La Commissione venne convocata dal Sindaco conte sen. Frola nel pomeriggio di ieri per procedere tosto ai suoi lavori.

Tentativi di dimostrazioni e scioperi parziali

Ieri mattina qualche negozio ha riaperto i battenti, ma nella loro grande maggioranza i commercianti non osano ancora riprendere regolarmente i loro affari, per il timore che si rinnovino gli atti vandalici, dannosi per tutta la cittadinanza. Le botteghe di generi alimentari si riaprirono invece con una certa regolarità e per quelle, dove maggiore era la ressa, venne disposto un servizio di vigilanza, affidato ad agenti, carabinieri e soldati. Sono riapparsi nelle vie, sebbene in scarso numero, i carretti di verdura e di frutta; sui mercati sono stati condotti carri di ortaglie provenienti dai paesetti vicini, ma il quantitativo non è stato uguale a quello che di solito si vedeva. Molti contadini ed ortolani sono ancora trattenuti dal timore di rappresaglie. E' probabile che questo timore svanisca poco a poco. Anche ieri non sono mancati gli incidenti tra venditori e compratori, ma in proporzioni meno allarmanti dei giorni scorsi.

A Porta Palazzo i negozi furono vigilati dai soldati. Alcuni individui tentarono di inscenare una dimostrazione e uno di essi lanciò anche un sasso contro soldati di custodia al negozio Crosetto. Il commissario avv. Tabusso, coadiuvato dal delegato avv. Failla, sciolse i dimostranti e fece operare alcuni arresti.

Nella mattinata gruppi di individui, che cogli operai non hanno nulla a che vedere, ma tentano soltanto di pescare nel torbido, tentarono più volte, in alcuni punti della città, di far fermare le tramvie. Intervenne la forza pubblica a ristabilire l'ordine. Anche in simili circostanze furono operati arresti di elementi equivoci.

Per quanto riguarda le Organizzazioni operaie, nella loro maggioranza si sono attenute alle raccomandazioni della Camera del Lavoro; tuttavia in qualche stabilimento — come ad esempio alla «Fiat», alla Carrozzeria Italiana, allo stabilimento Pianezza — gli operai hanno abbandonato il lavoro recandosi in corso Siccardi all'Associazione generale. Per timore di qualche disordine, furono inviati nelle località di tali stabilimenti reparti di truppa e di carabinieri ed agenti. Ma non ci consta che siano avvenuti incidenti. Scioperarono pure gli operai delle Ditte Michelin, Tedeschi e di stabilimenti minori.

La Camera del Lavoro è assolutamente estranea a questi sporadici movimenti. L'on. De Giovanni, ieri mattina, si dichiarava francamente di essere contrario a tali manifestazioni, tanto più che la Camera del Lavoro nel suo appello ai lavoratori ha esposto il proprio programma d'azione, che richiede la disciplina di tutte le maestranze.

In realtà gli operai non sono soddisfatti dei prezzi, sia pure ridotti, che furono stabiliti, e intendono che essi siano ancora convenientemente diminuiti per alleviare il disagio economico della popolazione più povera. D'altra parte condannano apertamente ogni atto di teppismo e non è escluso — come ci prospettava l'on. De Giovanni, esprimendo così il suo parere personale — che i veri operai formino essi stessi squadre di vigilanza per eliminare gli elementi equivoci, tutelando la libertà di lavoro. La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro si è riunita per deliberare sulla propria linea di condotta.

Pochi incidenti sono avvenuti nel pomeriggio. Alla Barriera di Nizza un gruppo di dimostranti, per la maggior parte donne e ragazzi, si recava davanti ai piccoli laboratori per far cessare il lavoro. Dinanzi al Pastificio Italiano la gazzarra assunse un carattere più violento: alcuni dimostranti, arrampicatisi alle sbarre delle finestre, incominciarono a lanciar sassi all'interno. Un centinaio d'operai circa, che tanti ne occupa il Pastificio, furono obbligati ad uscire. Durante la dimostrazione, alcuni ragazzi erano riusciti a staccare la bandiera nazionale, che sventolava dal balcone della fabbrica. Si tolsero a questa le strisce verde e bianca e si improvvisò una bandiera rossa. Questa venne affidata ad una ragazza, tra gli applausi dei dimostranti. Al gruppo si aggiunsero molti curiosi e tutti si diressero alla rimessa dei tramvai, reclamando l'immediata cessazione del lavoro. Giunsero a questo punto due «camions» di carabinieri ed agenti, agli ordini del vice-commissario avv. Palma.

All'appressarsi della truppa, la ragazza gettò a terra lo standardo, che venne raccolto da un milite, e si diede alla fuga. Ma alcuni scalmanati protestarono ed insultarono gli agenti, lanciando qualche sasso. Vennero operati alcuni arresti e la calma fu ristabilita. Altri tentativi avvennero qua e là, ma senza alcuna conseguenza.

Il cav. Avezzano si costituisce all'Autorità di P. S. dopo l'arresto di suo figlio

E' noto per quali circostanze l'ex-consigliere comunale avv. Giovanni Avezzano fosse stato denunciato all'Autorità giudiziaria, dai funzionari addetti alla vigilanza sui consumi, dopo il sequestro nei suoi magazzini di ventidue quintali di tonno. La Procura del Re, in seguito alle risultanze delle indagini ha spiccato mandato di cattura contro il cav. Giovanni Avezzano e suo figlio Luigi, ritenuto corresponsabile nel reato. Il delegato Fusari si recò ieri l'altro in v. Nizza alla abitazione del cav. Avezzano, ma gli fu risposto che questi era assente da Torino per affari. Il funzionario si trattenne colla scusa di esaminare i registri dell'azienda ed ebbe così occasione di conferire col figlio dell'Avezzano. Senza molti preamboli gli rammostrò il mandato di cattura e lo trasse in arresto, inviandolo alle carceri giudiziarie.

I famigliari del cav. Avezzano dichiararono al funzionario che questi, appena fosse stato possibile avvisarlo, si sarebbe costituito e fu invano.

Ieri mattina, alle 10, il cavalier Giovanni Avezzano si presentò, accompagnato dall'avv. Quaglia suo difensore, alla Sezione di Pubblica Sicurezza Monviso, e, poichè il delegato Fusari era assente per servizio, si costituì in arresto al delegato avv. Serra. Con la stessa vettura di cui si era servito per recarsi alla Sezione, il cav. Avezzano fu scortato da un agente in borghese alle carceri giudiziarie, a disposizione del Tribunale.

Il processo sarà fatto per direttissima questa mattina.

Modificazioni al calmiere sui generi alimentari

Il sindaco ha decretato: A decorrere dal 9 luglio 1919 è applicato il seguente calmiere sulla vendita delle derrate sotto indicate:

Verdura. — Aglio al Mg. da L. 6 a 7; al Kg. da L. 0,75 a 0,90 — Cipolle al Mg. da L. 1,20 a 1; al Kg. da L. 0,20 a 0,25 — Fagioli in grana al Mg. da L. 7 a 10; al Kg. da L. 0,90 a 1,25 — Fagioli verdi al Mg. da L. 7 a 9; al Kg. da L. 0,90 a 1,10 — Fagiolini al Mg. da L. 9 a 11; al Kg. da L. 1,10 a 1,25 — Patate al Mg. da L. 3,50 a 4; al Kg. da L. 0,40 a 0,50 — Peperoni comuni verdi al Mg. da L. 8 a 10; al Kg. da L. 1 a 1,25 — Pomodori comuni al Mg. da L. 3 a 3,60; al Kg. da L. 0,45 a 0,50 — Pomodori francesi al Mg. da L. 4 a 5; al Kg. da L. 0,50 a 0,60 — Insalata a numero ingrosso da L. 0,075 a 0,125; minuto caduna da L. 0,10 a 0,15 — Zucchini alla dozzina ingrosso da L. 0,25 a 0,50; alla dozzina minuto da L. 0,40 a 0,70.

Frutta. — Albicocche al Mg. da L. 8 a 11; al Kg. da L. 1,25 a 1,75 — Ciliegie, marene e graffioni al Mg. da L. 8 a 10; al Kg. da L. 1 a 1,20 — Pere al Mg. da L. 5 a 7; al Kg. da L. 0,70 a 0,90 — Pesche (escluse le specialità) al Mg. da L. 8 a 15; al Kg. da L. 1,10 a 2 — Prugne al Mg. da L. 4,50 a 7; al Kg. da L. 0,70 a 1 — Limoni a casse al Mg. da L. 14 a 16; caduno da L. 0,10 a 0,15.

Derrate diverse. — Burro naturale (vendita al minuto) al Kg. L. 13 — Burro salato al Kg. L. 9 — Formaggio sbrinz americano al Kg. L. 9 — Grana reggiano al Kg. L. 10 — Gorgonzola al Kg. L. 9 — Groviera da tavola Fontina al Kg. L. 12 — Formaggio di Bra al Kg. L. 7,50 — Robiola e formaggi freschi al Kg. L. 6.

Pane in forme del peso da 250 a 300 grammi al Kg. L. 0,78; id. oltre i grammi 300 al Kg. L. 0,75.

Grissini stirati al Kg. L. 1,80; id. di forma grossa al Kg. L. 1,50. I grissini di diametro superiore ad un centimetro e mezzo si considerano come pane comune col calmiere di L. 0,78 per chilogramma.

Farina di grano turco, al Kg. L. 0,60.

Riso, al Kg. L. 1.

Paste alimentari, secche tipo unico, al Kg. L. 1; id. fresche, al Kg. L. 0,85.

Semola di grano duro, al Kg. L. 0,85.

Latte intero venduto in negozio, al litro L. 0,60; Latte scremato con non meno dell'uno per cento di grasso, al litro L. 0,65.

Olio oliva al Kg. 5,50.

Conserva di pomidoro: Doppio concentrato, con residuo 36 % e più in scatole di latta, al Kg. L. 3,50; Concentrato semplice, con residuo secco 17-20 % in scatole di latta, al Kg. L. 2,50; Conserva, con residuo secco 12-15 % in scatole di latta, al Kg. 2,50. Per la vendita al minuto di partite sciolte di conserva di pomidoro è autorizzato un aumento dei predetti prezzi di calmiere in misura non superiore dell'8 % dei prezzi medesimi.

Grassi di maiale (lardo, strutto, pancetta, guanciale), al Kg. L. 9.

Lardo americano, al Kg. 7,50.

Tonno sott'olio, al Kg. L. 8,80.

Ventresca e Tarantello, al Kg. L. 9.

Il calmiere sul tonno e sulla ventresca e tarantello si applica pure alle derrate stesse in piccole latte, di qualunque peso ed in piccole latte misto con verdura, computandosi però il peso lordo per netto.

Sardine e pesci diversi, in scatola (computandosi il peso lordo per netto) al Kg. L. 6,50.

Carni macellate fresche bovine: Quarti anteriori, al Kg. L. 5,40; Spalla e muscolo, al Kg. L. 6,40; Quarti posteriori, al Kg. L. 7,40. — La percentuale della giunta o dell'osso aderenti alla carne od aggiuntovi, non deve superare complessivamente il 30 per cento del peso della carne venduta; le ossa e la giunta debbono provenire esclusivamente dall'animale bovino messo in vendita.

Carni suine preparate: Salami crudi al Kg. L. 10; Salcicciotto al Kg. L. 8; Codeghini e salsiccie al Kg. L. 8; Salami cotti al Kg. L. 10; Prosciutti cotti al Kg. L. 18; Prosciutti crudi al Kg. L. 20; Mortadelle al Kg. L. 10.

Carne conservata in scatola al Kg. L. 7.

Carni ovine e caprine: a) Castrati, agnelli e capretti: L. 5 al Kg. quarti anteriori (compresi i visceri, testa e cervello); L. 6 al Kg. quarti posteriori; b) Montoni (maschi interi), pecore e capre: L. 4 al Kg. quarti anteriori (compresi i visceri, testa e cervello); L. 5 al Kg. quarti posteriori.

Carni suine americane al Kg. L. 4,85.

Salmone in scatole di formato normale del peso di circa 500 grammi, per scatola L. 3; Salmone in scatole del peso di circa 300 grammi, per scatola L. 1,50.

Baccalà secco primario al Kg. L. 5; id. morbido al Kg. L. 4,50; id. primario bagnato al Kg. L. 3,50.

Caffè crudo Santos al Kg. L. 11; id. tostato Santos al Kg. L. 13; Caffè Portorico crudo al Kg. L. 13,50.

Vino comune da pasto al litro L. 1,50.

Zucchero cristallino al Kg. L. 4,65; Zucchero di Stato al Kg. L. 7.

Petrolio al litro L. 1,15.

I rivenditori dovranno tenere affissa permanentemente nell'interno del loro negozio ed in luogo ben visibile la distinta dei prezzi del calmiere. Contro i contravventori si procederà a termini di legge.

Ad evitare accaparramenti i rivenditori non possono consegnare merci in quantità superiore al bisogno della famiglia quale risulta dalle tessere di razionamento.

L'appello della Camera di Commercio agli esercenti

Il Presidente della Camera di Commercio ha rivolto agli Industriali, Commercianti ed Esercenti questo manifesto:

«I penosi incidenti di questi ultimi giorni che, prolungandosi e ripetendosi, minaccerebbero di gettare la nostra popolazione nel più duro disagio di vita, debbono richiamarvi tutti più che mai a quell'opera di solidarietà sociale, dalla quale soltanto potrete trarre la forza di affermare alta e piena la vostra coscienza dei nuovi doveri che l'avvenimento senza precedenti della guerra, testè chiusa, ha fatto nascere per le varie classi sociali nei reciproci loro rapporti e verso quelle soprattutto che più dalla guerra ebbero ed hanno tuttora a soffrire. La eccitazione delle folle, per quanto si sia esercitata nella prima sua incomposta e deplorevole manifestazione specialmente con violenze sui negozi cittadini dei generi di largo consumo, ha per altro come naturale conseguenza richiamato all'esame delle Autorità responsabili e dei cittadini tutto il problema dell'approvvigionamento dalle sue origini agrarie ed industriali alle sue ultime funzioni di contatto col pubblico consumatore. E' imprescindibile pertanto e non tollera ulteriori indugi la necessità che, con l'azione simultanea, produttori, negozianti grossisti ed esercenti dettaglianti affrontino insieme, con animo deliberato a superarla, la gravissima questione. A nome di questo Ente sento perciò il dovere di rivolgere a tutti voi il più fervido appello perchè si proceda concordi, e scevri di ogni spirito di prevalenza e di esagerata tutela del proprio interesse, per raggiungere, d'accordo con le Autorità preposte all'approvvigionamento cittadino ed all'ordine pubblico, quello stato di pace e di normale ripresa della vita verso il quale dobbiamo tutti risolutamente mirare. Ma ne affido il vostro senso di patriottismo al quale mai inutilmente questo Ente fece ricorso nelle ore più difficili che la Patria ebbe ad attraversare».

Il manifesto del Partito cattolico

La Sezione locale del P. P. I. dirama il seguente manifesto:

«La Sezione torinese del Partito Popolare Italiano, vigile e sicura tutelatrice degli interessi comuni a tutta la cittadinanza, attraverso la leale collaborazione delle varie classi; di fronte alla grave situazione che si è venuta determinando negli approvvigionamenti e nei consumi per debolezze di Governi e per cupidigie di non onesti produttori e rivenditori; deplora ogni violenza che i turbolenti prolungano per rendere più acuto il disagio; richiama tutti i cittadini a calma disciplinata ed a moderazione dei consumi; pretende la riapertura dei negozi colla tutela di un rigido calmiere; invita le autorità a garantire la sicurezza delle contrattazioni ed a prendere immediati e rigorosi provvedimenti affinchè i produttori [illegible] non disertino la fornitura dei mercati cittadini; fa voti, infine, perchè il potere centrale inizi senz'altro una politica economica quale i tempi inesorabilmente richiedono per la attuazione di una più alta giustizia sociale».

A proposito d'una notizia

Il presidente della Cooperativa esercenti manda a noi, anzichè al «Corriere dell'Industria e del Commercio», dal quale riportammo la notizia, una lettera per smentire che la faccenda della vendita del tonno è inesatta. «Il 12 maggio — dice la lettera — la Cooperativa comprò dal Consorzio provinciale 400 casse di tonno per i suoi soci. Immediatamente vennero aperte le prenotazioni per i soci negozianti in commestibili, senza fissare alcun quantitativo perchè esso era subordinato alle richieste dei soci, in relazione al quantitativo disponibile. Il 13 giugno il Consorzio avvisò la Cooperativa che il tonno non sarebbe stato consegnato restituendole i denari, già anticipati, e così i soci rimasero senza tonno».

Tutte le deduzioni del giornale da cui fu riprodotta la notizia sono dunque senza fondamento.

La Commissione arbitrale per gli impiegati e commessi di negozio

La Commissione Arbitrale, prevista dal Concordato testè concluso fra le Associazioni Economiche ed il Sindacato Impiegati e Commessi per l'esame delle questioni cui il concordato medesimo possa dar luogo è stata costituita nelle persone dei signori avv. Caula, Cavagnino, Parmigiani e cav. Tabusso per le Associazioni; e dei signori Borghi, Berra, Berutto ed Erbetta per il Sindacato Impiegati e Commessi. La Commissione predetta è stata insediata ieri dal presidente della Camera di Commercio di Torino, comm. Bocca, ed iniziò subito i suoi lavori. Frattanto essa ha avuto notizia come da parte di parecchie Ditte sia mancata l'applicazione di esso concordato a favore del rispettivo personale, od essa sia stata effettuata con criteri che si appalesano in contrasto collo spirito del patto messo in vita da principali e da impiegati. La Commissione arbitrale fa perciò vivissimo appello a tutte le categorie di commercianti perchè, conscii delle odierne esigenze contingenti al presente periodo post bellico, e della necessità di evitare l'acuirsi di disagi e di contrasti così estrali ad un pronto rassetto sociale ed economico, non indugino a dare piena attuazione al concordato surricordato, il cui valore morale nei rapporti tra assuntori e datori d'opera particolarmente nel momento attuale non ha d'uopo di essere illustrato. La Commissione ricorda che il testo del concordato è visibile presso la Camera di Commercio di Torino, via Ospedale, 28.

La Provincia di Torino per i danneggiati dal terremoto in Toscana

Nella prima adunanza tenuta dopo il terremoto verificatosi in Toscana, la nostra Deputazione provinciale ha deliberato di erogare la somma di lire diecimila per soccorrere le popolazioni danneggiate, mettendo la somma stessa a disposizione della Deputazione provinciale di Firenze.

Partenza di parlamentari

Ieri sera col treno di Roma delle 20,20 sono partiti numerosi parlamentari piemontesi diretti alla capitale per la riapertura della Camera. I deputati presero posto in due vetture di prima classe riservate. Notammo i deputati Giordano, Daneo, Bonino, Curreno, Bovetti, Bouvier, Cirelli, Gaudino, Compans ed altri.

Riunione di confettieri e dolcieri

La Confederazione esercenti, a nome del suo gruppo confettieri e pasticcieri, fabbricanti, grossisti e rivenditori, invita soci e non soci all'assemblea che si terrà oggi mercoledì, 9 corrente, alle ore 21, alla sua sede (via Maria Vittoria, 27), per ivi discutere il seguente ordine del giorno: «Proposte e deliberazioni in conseguenza della gravità del momento».

La morte di un popolare barcaiuolo

Era figura notissima, quella del barcaiuolo Giacomo Peirano, particolarmente a coloro che si dilettavano di percorrere il Po in barca. Nessuno conosceva i meandri del fiume più del vecchio Peirano, il quale pose questa sua conoscenza a profitto altrui in ogni circostanza. In occasione di piene e di straripamenti egli era sempre il primo ad accorrere in soccorso di qualche pericolante e molti sono che devono la vita al coraggioso barcaiuolo. Il Peirano era fregiato di tre medaglie d'argento al valor civile ed aveva ricevuto centinaia di ricompense e di encomi per nobili atti compiuti.

Note spicciole

L'Associazione fra Proprietari di forno di Torino, rivolge caldo invito a tutti i panettieri, anche non soci, affinchè intervengano alla Assemblea generale indetta pel giorno 9 corrente, alle ore 16, nei locali della Lega fra Esercenti e Commercianti, in via Basilica, 9, per la discussione di importanti interessi della classe.

Lega [illegible]. — Si invitano tutti i soci a partecipare all'adunanza che si terrà domani 10 luglio, alle ore 21, per sentire la relazione che la Commissione farà in merito alle trattative svolte colla Camera di Commercio.

Festa Argentina. — Ricorrendo il 9 corrente l'anniversario dell'Indipendenza Argentina, il Consolato della Repubblica (v. S. Tommaso, 22), resterà aperto dalle [illegible], per ricevere i connazionali.

Consiglio Provinciale

Colla presidenza dell'on. Paolo Boselli, assistito dal regio commissario il Prefetto comm. Taddei e dal segretario avv. Badini-Confalonieri, si è riunito oggi il Consiglio Provinciale.

BOSELLI, presidente, commemora il defunto consigliere provinciale e deputato al Parlamento on. Goglio, cui si associano Anselmi e Borgesa per la Deputazione ed il prefetto Taddei. Si ratificano le deliberazioni d'urgenza della Deputazione Provinciale e si approvano vari prelevi dal fondo «impreviste» e da quello «riserva e storni».

Indennità e sistemazioni di bilancio

Viene in discussione l'indennità caro-viveri per gli impiegati e salariati in servizio militare, indennità che importa una spesa di 93 mila lire. Dopo osservazioni di Perino e di Anselmi, il quale propone che si estenda l'indennità anche alle famiglie dei caduti, si approva la relazione della Deputazione Provinciale nonchè la opportuna proposta Anselmi.

E si entra nella discussione circa la sistemazione del bilancio provinciale. Sulle varie proposte fanno osservazioni Bouvier e Anselmi per la Commissione di finanza, favorevoli alle conclusioni della Deputazione. Giordano raccomanda alla Deputazione d'applicare ai dipendenti delle Cattedre ambulanti d'agricoltura gli aumenti pel caro-viveri concessi già agli impiegati della Provincia. Si associano a tale raccomandazione il presidente on. Boselli, ed il presidente della Deputazione comm. Borgesa fa in proposito favorevoli dichiarazioni pur lamentando che la Cattedra di Torino è la meno sussidiata del Regno dal Governo.

Giordano osserva che il sussidio è già stato aumentato a 16 mila lire: ma è inadeguato in confronto delle Cattedre vicinori. E' stato però promesso un sussidio straordinario di duemila lire. Ad ogni modo l'on. Giordano prende impegno di fare nuove istanze al Ministero competente.

Si approvano le proposte della Deputazione per la sistemazione del bilancio 1919.

Si approva pure la concessione d'un sussidio annuo di L. 20 mila per settant'anni alla ferrovia Garessio-Oneglia-Portomaurizio.

Riforme amministrative e tributarie delle Provincie

Sull'importante argomento e sulle conclusioni della Commissione «ad hoc», parlano Toesca, tributando lodi al relatore e facendo rilevare la necessità che sia dato maggiore sviluppo al servizio delle macchine agrarie concesse in affitto dal Governo e che si dia incremento alla ricostituzione del patrimonio zootecnico. Afferma il dovere imprescindibile del Governo di riformare i tributi generali dello Stato e quelli locali. Parlano Perino, Sabbione, Anselmi, relatore, il quale spiega i criteri seguiti. Borgesa, presidente della Deputazione, accetta le varie proposte della Commissione, le cui conclusioni sono accettate dalla Deputazione, le quali poi sono anche approvate dal Consiglio. Le conclusioni sono le seguenti: 1.o che compito essenziale della Provincia sia quello del miglior rendimento del lavoro e della ricchezza del territorio, e quindi: a) l'istituzione di scuole professionali primarie e superiori; b) la tutela dell'emigrazione locale e del lavoro regionale con organi appositi; c) l'intensificazione e lo sviluppo degli organi agricoli esistenti colla costituzione di una Camera provinciale o per le piccole Provincie consorziale di agricoltura, l'azione per lo sviluppo e pel miglior rendimento delle ricchezze zootecniche, vegetali o minerali del territorio, nonchè della ricchezza e delle forze idriche; d) la gestione delle strade nazionali, provinciali ed intercomunali; e) la gestione di reti ferroviarie, tramviarie ed automobilistiche, fluviali e di industrie d'interesse generale e rispondenti ai fini della Provincia; f) la creazione di Consorzi e contributo fisso e con delegati comuni colle altre Provincie e coi Comuni per le opere ed istituzioni in cui questi enti siano interessati. 2.o Che debba essere alleggerito dal concorso dei Comuni l'onere provinciale per le spese manicomiali, ridotte a quelle dei maniaci pericolosi, nonchè effettuato l'esonero delle spese pei locali per i servizi di pubblica sicurezza e per funzionari dello Stato. 3.o Che oltre al congruo compenso e contributo degli avvantaggiati dalle opere ed istituzioni provinciali, sussidiate, ove occorra, da idoneo contributo statale, spetti alla Provincia nel nuovo sistema tributario una aliquota sulla futura tassa di entrata, o in difetto della sua istituzione, sia sui proventi del patrimonio immobiliare, che su quello mobiliare, nonchè sui redditi del lavoro e misti.

Il servizio telefonico

BOUVIER ha presentato un'interrogazione sull'estensione del servizio telefonico nella provincia dimostrandone l'utilità pratica e facendo un quadro delle condizioni in cui si trova la provincia in riguardo all'importante servizio.

BORGESA nota che i Comuni della provincia non serviti dal telefono rappresentano il 30 0/0. Fu mandato ad essi una circolare coll'invito a provvedere all'impianto, ricordando loro le facilitazioni per le spese. Il risultato non è stato molto soddisfacente. Farà nuove sollecitazioni e se le domande dei Comuni verranno, presenterà le necessarie proposte al Consiglio.

TOESCA svolge un'interpellanza circa la sistemazione dell'Orco, dalla quale dipendono gravi interessi dei paesi ch'egli rappresenta. Domanda quando saranno iniziati i lavori e quando saranno risolti gli impedimenti che ritardano l'inizio dei lavori.

PERINO si associa facendo istanze per una transazione della lite che divide Provincia e Comune di Torino circa la derivazione delle acque dell'Orco.

Su questa vertenza tra Comune e Provincia s'apre una discussione lunghetta. Qualcuno invoca una soluzione a mezzo d'un arbitrato, ma BORGESA, presidente della Deputazione, è contrario all'arbitrato ritenendo che l'ultima parola dipende dal Tribunale.

SABBIONE ritiene poco simpatica la vertenza. — Se perderemo la causa? — si domanda.

Voce: — Pagheremo le spese. Non perderemo nulla.

SABBIONE: — Ma e la dignità?

L'oratore caldeggia una soluzione amichevole. La ritiene opportuna e preferibile all'esito d'una lite. TOESCA dice che ha prospettato la questione dell'Orco in termini lati e non nasconde ora la sua speranza che si addivenga ad un componimento, qualora pervengano dal Comune di Torino congrue proposte.

La speranza è accettata come... raccomandazione dalla Deputazione e la seduta è tolta.

Le vicende dello sciopero dei lavoratori della mensa

Questo sciopero corre singolari vicende. Quando è vicino alla sua soluzione, quando il lavoro sta per essere ripreso, le trattative, gli accordi subiscono inopinate remore od ostacoli e si ritorna in alto mare. Com'è noto, è stata nominata una Commissione arbitrale di 12 membri, a cui è stata deferita la composizione della vertenza. A presiederla è stato nominato il comm. Corinaldi, consigliere della nostra Camera di Commercio, il quale però ieri mattina non ha potuto entrare in funzione essendo ammalato. Alla Commissione venne accampata la pregiudiziale della ripresa del lavoro in attesa del lodo arbitrale secondo le consuetudini correnti in tema di vertenze devolute agli arbitri. Dovendo infatti assoggettarsi le due parti ai deliberati del lodo, comunque risulti, è logico che il lavoro venga ripreso subito. I dodici membri ieri mattina si accordarono a questo proposito sulla accettazione di alcuni capitoli ove non c'è controversia, e firmarono all'unanimità tale deliberato per cui, sempre in attesa del lodo, la massa avrebbe dovuto riprendere il lavoro stamane. Portata la deliberazione all'assemblea degli scioperanti, ha dato però luogo ad una lunga discussione sulla legalità della decisione dei 11 membri per l'assenza del presidente comm. Corinaldi e dei legali delle parti. La discussione non potè essere esaurita e continuerà stamane, cosicchè la ripresa del lavoro è stata di nuovo rimandata. Ma si crede e si spera prevarrà quella parte di assemblea che ieri sosteneva la ripresa del lavoro in attesa del lodo e comunque la validità della deliberazione votata e firmata dai 12 commissari, ritenendo che l'assenza del presidente non avrebbe potuto infirmare, o menomare, o cambiare la deliberazione che ha avuto l'unanimità dei dodici arbitri.

Onorificenza

Il rag. Giovanni Falconi, primo agente delle imposte a Torino, è stato recentemente insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia per meriti speciali di servizio, su proposta del Ministro delle Finanze.

Seguendo la Cronaca

L'automobile tra Torino e Courmayeur

Dato lo sfavorevole orario ferroviario su questa linea, tanto frequentata dai villeggianti torinesi, è stata accolta con la più viva soddisfazione l'iniziativa della Ditta *A. P. I. rage Tacchino*, così favorevolmente nota per le belle escursioni automobilistiche organizzate nel passato, di stabilire uno speciale servizio di automobile, a prezzi modici, sul tratto Torino-Courmayeur. Una vettura Fiat, comoda, moderna, a 16 posti, farà a giorni servizio, di passeggeri dis di sorci, con partenza da Piazza Castello. Le richieste sono già numerose e ciò dimostra il valore e l'importanza di questo servizio, invocato da tutti i villeggianti della plaga. Per informazioni e prenotazioni telefoniche al *Garage Tacchino*, tel. [illegible]

Il Prestito Polacco e la Banca Italiana di Sconto

Si informa che, a seguito di trattative intercorse tra S. E. il generale de Konkowski, capo della Missione militare del nuovo Stato di Polonia, e la Banca Italiana di Sconto, questa ha accettato di acquistare a fermo 50 (cinquanta) milioni di Buoni del Tesoro Polacco 6 per cento (sei per cento) a tre anni di scadenza. I detti buoni verranno offerti in pubblica sottoscrizione.

Si informa pure che la Banca Italiana di Sconto impianterà presto una sua Succursale a Varsavia.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Camillo De Riso e le sue 55 disgrazie suscitano le più folli risate

Le trovate comiche e spiritose sono molte e di buona lega in questa esilarante film. Immaginate voi Camillo De Riso trasformato in una formosa balia e ricoverato come tale in un brefotrofio? Cerca moglie, il povero Don Camillo, e trova invece molte tribolazioni che fanno ridere tutti come matti alle sue spalle. Ma egli non deve esserne scontento, poichè può constatare come il suo pasticcio di riso (così egli chiama questa bizzarra film) ottenga il più completo successo.

ENZO TACCI colle sue Canzonette

Si trascorrere gradevolmente la sera ai fedeli frequentatori del Giardino d'Estate. I quali saranno lieti di sapere che egli si fermerà ancora per un'altra quindicina all'Ambrosio essendo stato riconfermato. Le due coppie *Theo and Teddy* e *Eugeny-Lary* alternano danze modernissime, ora languidamente suggestive, ora pazzamente vivaci. Ammiratissime le *toilettes* della danzatrice *Thea* che le rinnova ad ogni danza, aggiungendo così al fascino della sua arte e della sua bella persona.

Salone Ghersi

***Una deliziosa commedia* e musica scelttissima e bene eseguita**

Simone Frévalles, nella elegante commedia *Il Bavaglio*, si dimostra artista fine e intelligente e piace moltissimo. Il suo sapiente giuoco di scena contribuisce non poco al successo signorile di questa piacevole film. Oggi se ne avranno le ultime proiezioni. Domani:

"Un fantasma senza nome"

romanzo cinematografico dell'*Italo Film*. Ne sono interpreti: Diana d'Amore, Lina De Chiesa, Lido Manetti e Vittorio Rossi Pianelli.

Il *Quartetto artistico* diretto dal M.o Comnotti, è una delle più belle attrattive di questi giorni. Esso interpreta con singolare valentia della ottima musica, sempre rinnovata, nell'aristocratico e acustico Salone Ghersi. *Non c'è obbligo di consumazione.*

CINEMA-TEATRO VITTORIA

L'irresistibile comicità di MANARA

Quest'attore veramente «unico» nel suo genere ha profuso in questa sua originale creazione tutta la sua verve spiritosa e largamente comica. La risata sgorga spontanea e continua nell'ampio salone, dal principio alla fine dello spettacolo. La sua parte di lode, nel programma, va data anche al bravissimo Polidor, esilarantissimo nella farsa: *Il chiodo nella serratura*. In preparazione:

IL SERVIZIO SEGRETO

una grande film americana a serie che rivela i retroscena della polizia degli Stati Uniti. Ne sarà protagonista la celebre ballerina d'oltre Oceano: *Vernon Castle*.

CINEMA ITALA

Oggi: "LA TORRE DEI VAMPIRI"

Dato il successo persistente di questa magnifica film della *Casa Ambrosio*, essa rimane in programma ancora oggi. Domani andrà in scena *Stradivarius*. Un vero incubo di questo impressionante lavoro edito dalla *Gloria Film* di Roma. Ne sono protagonisti le celebri artisti Elena Leonidoff e Amleto Novelli.

Il Re della notte

Imminente questo avventuroso e tragico romanzo in tre serie interpretato dal grande attore cav. Gustone Monaldi (nella parte di [illegible]) e dalla bellissima attrice Fernanda Battiferri (nella parte di Stella).

Oggi allo SPLENDOR

"IL CASTELLO DEL DIAVOLO"

Oggi allo «Splendor»: *Il Castello del Diavolo*, emozionante film d'avventure. Prossimamente: *Il medico delle pazze*, con [illegible]

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Tribunale penale di Torino* - Tribunale [illegible])

Investimento tramviario mortale — Il processo Zanoletti

Il manovratore Marchisio Salvatore era imputato di avere per negligenza ed imperizia, conducendo una vettura tramviaria della linea N. 3 a velocità eccessiva, causata la morte della sessantenne signora Angela C[illegible], vendola investita, gettata al suolo e travolta sotto la carrozza. Il fatto avvenne il 7 [illegible] u. s. in via Drovetti angolo via Duchessa Jolanda. Le risultanze processuali stabilirono però che la vettura procedeva a velocità limitata e che la disgraziata signora nell'attraversare il binario inciampò e cadde. Prontamente il manovratore a fare agire i freni, ma la vettura slittò e fu impossibile evitare il fatale investimento. Nessuna colpa perciò dell'accaduto dovevasi attribuire al Marchisio, che ha del resto fama di ottimo, vigile ed attento manovratore. Per queste risultanze il Tribunale assolveva il Marchisio stesso per inesistenza di reato.

Pres.: Musci-Ienardi; P. M.: Grimo; difesa: avv. P. A. Omodei; canc.: De Caroli.

***

La sesta udienza del processo Zanoletti fu tutta spesa nell'audizione di testimoni nella maggior parte ufficiali superiori, che fecero ampie e minute deposizioni sulle modalità ed esecuzione dei contratti, della consegna di materiale, dei collaudi ed per ciò che riguarda gli anelli da spoletta, sia i recipienti da liquidi speciali. L'audizione di questi testimoni, nonostante la [illegible], non ha dato luogo ad alcun [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La situazione interna ed estera
nell'atto in cui il Ministero si presenta al Parlamento

Roma, 8 notte.

Il Parlamento riprende domani i suoi lavori in mezzo ad una situazione indubbiamente grave. Tutte le questioni precedentemente agitate rispetto alla costituzione del nuovo Ministero, cioè la sua fisonomia politica ed i singoli dettagli del programma ministeriale, vengono relegati in seconda linea dall'avanzarsi di due altre gravi questioni. Esse consistono nella situazione interna del paese e nelle condizioni dei nostri negoziati di pace a Parigi, condizioni delle quali è un indice il ritorno a Roma dell'on. Tittoni e di una parte della delegazione italiana. La situazione interna, se non riveste, per ora, una gravità impressionante, è però tutt'altro che tranquillante. I fenomeni di saccheggio, che il Governo sperava si fossero localizzati ed apparissero in diminuzione, tendono invece ad estendersi e sono in aumento di numero e intensità. Tutti, salvo i responsabili, si augurano che questa sia una fiammata, vale a dire che la durata dei disordini sia breve e presto ritorni la calma. Per ora però buona parte dell'Italia meridionale appare invasa dal contagio. Soltanto il metodo adottato dal Governo di limitare le repressioni ha impedito il verificarsi di gravi eccidi.

Quanto alla nostra situazione alla Conferenza ed ai nostri rapporti cogli alleati, attraversiamo un periodo, per non dire altro, difficilissimo. Il ritorno a Roma dell'on. Tittoni non costituisce un sintomo confortante. Se il capo della delegazione italiana lascia la Conferenza ed insieme con altri delegati ritorna in Italia per riferire sull'attuale stato delle cose al Re ed ai suoi colleghi nel Ministero, ciò significa anzitutto che l'andamento dei negoziati non è quello previsto. L'on. Tittoni non interromperebbe, infatti, così bruscamente i negoziati se gravi circostanze non fossero venute a consigliare di interromperli per prendere consiglio a Roma sul da farsi. Inoltre è da tener conto della circostanza che i dolorosi incidenti di Fiume sono venuti a complicare la situazione. La Conferenza di Parigi ha nominato una Commissione d'inchiesta sui fatti avvenuti. Nell'attesa però, i nostri rapporti con la Francia sono in uno stato di tensione notevole. Anche queste nubi probabilmente spariranno, ma intanto esistono. Data consimile situazione, in quali condizioni appare il Ministero Nitti nel momento in cui sta per presentarsi al Parlamento? Tenendo conto della gravità della situazione, non ministeriale, nè parlamentare, ma nazionale, il Ministero dovrebbe augurarsi una tregua dei partiti per conferire al Governo tutta l'autorità e la forza necessaria per uscire dalle attuali difficoltà. Ma sarà possibile questa tregua dei partiti, oppure non potrà invece verificarsi il fatto opposto, vale a dire che le passioni politiche vengano a soffiare nel fuoco delle attuali competizioni, creando al Ministero una situazione difficile? Nulla può dirsi sino a questo momento. L'agitazione del mondo politico e parlamentare è vivissima. Soltanto a mezzanotte sono terminate a Montecitorio le due riunioni del gruppo socialista e del Fascio parlamentare. La discussione fu in entrambe le riunioni vivacissima. I socialisti non sono animati da intenzioni omicide verso il Ministero, poichè esso non è, tanto per i negoziati di Parigi, quanto per la situazione interna, che l'erede di uno stato di cose che non ha creato. Ad ogni modo, i deputati socialisti hanno deciso di rinviare ogni loro decisione circa il loro atteggiamento verso il Ministero a dopo conosciute le comunicazioni che il Governo farà domani alla Camera. Per quanto riguarda il Fascio parlamentare, le deliberazioni sono queste: atteggiamento in linea di massima di opposizione al Ministero Nitti-Tittoni, però riserva di confermare questa decisione dopo conosciute le dichiarazioni che il Governo farà alla Camera. In conclusione, incertezza somma circa tutto quello che riguarda la situazione parlamentare e la situazione ministeriale.

S.

Eccessi e violenze a Catania
Numerosi feriti

Roma, 8, notte.

Il *Giornale d'Italia*, in una edizione speciale, uscita a tarda sera, pubblica: «A Catania, nel pomeriggio, ad opera di elementi torbidi, si sono deplorati gravissimi atti di violenza contro la proprietà.

Il Palazzo Comunale è stato trasformato in una vera piazzaforte. Nelle vicinanze erano state piazzate delle mitragliatrici. Gravissimi fatti si svolsero in via Vittorio Emanuele, dove i soldati furono costretti a sparare contro i dimostranti. Si deplorano parecchi feriti, dei quali due gravi. Si è proceduto ad un centinaio di arresti. Il sindaco, la Camera del lavoro, le Associazioni dei combattenti hanno pubblicato manifesti invitando la cittadinanza alla calma. Tutti i negozi hanno accordato il ribasso del 50 per cento. Nei successivi disordini si ebbero altri feriti, una ventina, di cui tre gravissimi. Ulteriori notizie dicono che la città è completamente in mano agli elementi torbidi, che commettono inauditi atti di vandalismo, fracassando e devastando negozi con inesplegabile ferocia. Venne appiccato il fuoco al magazzeno di tessuti Banella. Il negozio fu prima saccheggiato e poi dato in preda alle fiamme. Il deposito di cristallerie Caciis fu distrutto. Scene di saccheggi avvengono in ogni punto della città. Carabinieri e cavalleria caricano i dimostranti allontanandoli, ma questi ritornano subito sul luogo continuando l'opera di vandalismo. I saccheggiatori trasportano i generi rubati nelle loro dimore.

Lo sciopero generale a Cuneo

Cuneo, 8, notte.

La Giunta comunale aveva ieri sera decretato un calmiere che, contemplando un ribasso di merci del 25 per cento, non aveva soddisfatto la cittadinanza. Stamane Cuneo presentava un aspetto insolito. Squadre di sorveglianza con militari armati giravano nella città per imporre l'osservanza del calmiere. Nel tempo stesso si ponevano in isciopero i metallurgici, a cui in breve si univano tutte le maestranze operaie, compresi i tipografi, che già da ieri avevano abbandonato il lavoro. Verso le 10, una colonna di dimostranti si dirigeva alla Camera del lavoro, e, poi, al Municipio, dove una Commissione di operai presentò al Sindaco Freda un «ultimatum» per un ribasso maggiore delle merci. Parlarono dal balcone del Municipio il ferroviere [illegible], presidente della Federazione del pubblico impiego, ed il segretario della Camera del lavoro sig. Garro. Intanto i commercianti e esercenti, per timore di disordini, avevano chiusi i negozi che dagli scioperanti vennero [illegible]. La folla si accanì specialmente con grida ostili contro la Ditta di paste Del[illegible] e il salumaio Gandolfo. Nel pomeriggio [illegible] carico si portò di nuovo [illegible] Fischi e imprecazioni vennero [illegible], ritenuto responsabile della [illegible]. Dopo uno scambio di [illegible] Commissione operaia e la Giunta, [illegible] il ribasso dei viveri e del [illegible] per cento. Vennero operati due [illegible] dei cittadini, ma non [illegible]

Due morti e parecchi feriti a Taranto
La città occupata militarmente

Taranto, 8, notte.

Da ieri a Taranto ogni attività di lavoro è sospesa. Fu proclamato lo sciopero generale. I soldati occupano le vie e le piazze. Essi danno prova di encomiabile abnegazione resistendo alle violenze dei dimostranti. Domenica venne applicato il calmiere del 50 per cento. Tutto pareva sedato. Ma la teppa, volendo rinnovare disordini, chiedeva la liberazione di certo Caporci e di Cegli che erano stati arrestati per misura di ordine pubblico. Il rifiuto opposto dalle autorità è stato il segnale della sommossa. Colonne di dimostranti iernotte percorsero la città fracassando finestre, mostre di negozi, lanciandosi all'assalto dei magazzeni. La truppa ha sparato in aria ed allora cominciò una fitta sassaiola. Vennero colpiti vari ufficiali e soldati. In vari punti della città sono appostate delle mitragliatrici. I magazzeni, le botteghe, i «bars», i ristoranti, i caffè, i negozi, persino le farmacie, sono chiuse. Anche il mercato della frutta e degli erbaggi non funziona. Urge la ripresa della vita normale, altrimenti l'Autorità civile dovrà provvedere ai mezzi necessari per la sussistenza della popolazione. Vennero operati 150 arresti. A mezzogiorno il Comandante in capo della piazza marittima ha con manifesto preso la direzione dell'ordine pubblico. La mitragliatrice ha funzionato ad intervalli per impaurire la folla. Si deplorano due morti e parecchi feriti. Tra i feriti è il prof. Malato del genio militare.

Giornata di sciopero a Susa

Susa, 8 notte.

Stamane tutte le maestranze dei vari stabilimenti industriali della città hanno dichiarato lo sciopero per protestare contro il caroviveri che aveva in quest'ultimi tempi creato un disagio insopportabile specialmente nelle famiglie meno abbienti. La Giunta comunale, incalzata da segni manifesti di malcontento per parte della cittadinanza, si radunò ieri sera di urgenza per stabilire un calmiere sui generi alimentari, che venne questa notte affisso per la città. Esso però fu ritenuto insufficiente e incompleto, mancando in esso il calmieramento del vino, delle stoffe, dei manufatti, ecc. Il corteo di protesta fu dalla forza pubblica fermato allo sbocco della piazza ove si teneva il mercato settimanale, e dopo un po' di tafferuglio venne sciolto. Venne operato qualche arresto che però non fu mantenuto. Una rappresentanza degli scioperanti si recò dal sottoprefetto, il quale decise di convocare nei suoi uffici la Giunta comunale e una rappresentanza di operai, le quali stanno ora prendendo accordi per un nuovo calmiere e per evitare che la città manchi dei prodotti che finora venivano trasportati dalle campagne circostanti e venivano venduti a prezzi esorbitanti. Verso le ore 12, essendo terminata ogni dimostrazione ed essendosi ristabilita la calma, le truppe dislocate nei vari punti della città vennero ritirate.

Tutti i viveri ribassati nel novese
I provvedimenti delle autorità

Novi Ligure, 8, notte.

Le prime due giornate di dimostrazione contro il caro-viveri sono passate abbastanza rumorose, ma senza gravi incidenti. I negozi hanno tutti, senza eccezioni, praticato il calmiere del 50 per cento su i generi di prima necessità, meno i generi regolati dai prezzi del Governo (pane, pasta, riso, caffè, ecc.). Gli esercizi [illegible] letteralmente invasi dalla folla. Squadre di vigilanza della Camera del Lavoro, con bracciali rossi, percorrono la città, segnalando alla Commissione permanente, tutte le infrazioni che si commettono. Tutti i generi sono stati, da oggi, tesserati, e nessuno può acquistare senza tale documento, su cui le Ditte imprimono un timbro. I negozi di calzature sono rimasti chiusi per le operazioni d'inventario; domani si apriranno per vendere al ribasso del 50 per cento. Il Sindaco, d'accordo colla locale Sottoprefettura e colla Camera del Lavoro, ha pubblicato l'elenco completo dei generi calmierati e tutte le vendite sono regolate da agenti della forza pubblica e da pattuglie di soldati. Anche nel circondario, come ad Ovada, Serravalle ed Arquata, il movimento contro il caro-viveri si va estendendo ed intensificando.

Dimostrazioni a Casale

Casale Monferrato, 8, notte.

Verso le 22 di ieri sera, dopo un'adunanza alla Camera del lavoro vi è stata una dimostrazione per le vie cittadine contro il caroviveri, nonostante che manifesti sindacali nella mattinata avessero annunziato che la Commissione annonaria avesse già provveduto al ribasso dei generi di prima necessità. I dimostranti attraversarono le vie cittadine, si soffermarono dinanzi al palazzo municipale emettendo grida, cantando inni. Quindi si recavano in piazza della Sottoprefettura, attraversando la piazza Carlo Alberto. Ivi erano già accorsi numerosi carabinieri, agenti ed un plotone armato del genio. Improvvisamente furono suonati gli squilli ed un plotone di artiglieria a cavallo è sopraggiunto per sgombrare la piazza. Furono operati alcuni arresti e gli arrestati vennero poco dopo rilasciati in libertà. Stamane, sebbene giorno di mercato cittadino i negozi rimasero colle saracinesche abbassate. Parte degli operai si recarono al lavoro. Stamane la verdura è stata venduta ai seguenti prezzi al minuto: fagioli L. 0.40 al Kg.; pomidori 0,50; fagiolini 1,20; cipolle rosse 0,25, bianche 0,30; cavoli 0,30; patate 0,30; carote 0,35; zucchini alla dozzina L. 0.60; meloni 0,60. Le uova furono vendute a L. 3 la dozzina; i polli vivi a L. 5,50 al Kg.; i polli morti L. 7.

Forti ribassi a Pinerolo
Lo sciopero scongiurato

Pinerolo, 8 notte.

Ieri venne tenuta al Municipio una adunanza per stabilire il nuovo listino dei prezzi, intervenendo la Giunta Municipale, il Sottoprefetto, la Commissione del calmiere, i rappresentanti delle diverse cooperative della classe operaia, i negozianti in tessuti e calzature. Venne stabilito il nuovo calmiere apportante un ribasso di prezzo variante da un 10 sino al 70 per cento; pei generi alimentari non contingentati o calmierati del 20 per cento, e del 30 per cento sui prezzi dei manufatti, salvo nuove riduzioni se queste saranno praticate a Torino. Il vino a da oggi venduto a lire 1,30 il litro. La notizia di tali riduzioni venne data ieri a tarda sera dal Consigliere Comunale socialista Gollero Francesco in una riunione tenuta in piazza Giuseppe Verdi. Lo sciopero è stato scongiurato. L'ordine è perciò ora perfetto.

Il suicidio di un negoziante
danneggiato dal saccheggio

Savona, 8, notte.

In seguito ai gravissimi incidenti di ieri anche oggi tranne qualche eccezione tutti i negozi sono chiusi come pure gli alberghi i ristoranti e i bars. La giornata è passata calma. La vendita dei generi alimentari col ribasso del 50 per cento è proseguita senza incidenti sotto la sorveglianza degli incaricati della Camera del Lavoro. Alcuni negozianti hanno tentato di trasportare fuori di Savona la merce migliore dei loro negozi. Vennero sorpresi dalle squadre di vigilanza; la merce fu sequestrata e venduta immediatamente alla popolazione. Il sotto-prefetto, Lops, ebbe a dichiarare ad una Commissione di negozianti che gli era impossibile, dato l'esiguo numero di agenti a sua disposizione, di mantenere l'ordine e fu perciò che ha affidato alle Commissioni della Camera del Lavoro tale compito. Occorre riconoscere però che la sorveglianza è mantenuta energica. Un negoziante di ferraglie, tal Passerini Gaetano d'anni 45 al quale ieri la turba ha portato via parte delle sue mercanzie stamane si è suicidato precipitandosi dal quarto piano della sua abitazione. Lascia numerosa famiglia.

La denuncia delle merci
obbligatoria a Novara

Novara 8, notte.

Mentre tutto pareva entrato nella calma, mentre le Commissioni annonarie rionali stavano prendendo le ultime disposizioni per il loro normale funzionamento ecco che le maestranze degli stabilimenti Dellera prima, le maestranze di tutti gli altri stabilimenti poi, si riversavano, verso le 14, alla Camera del Lavoro chiedendo di conferire colla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro. La causa dell'abbandono del lavoro va ricercata nel fatto che stamani molte famiglie di lavoratori non hanno più trovato un ettogrammo di lardo nelle botteghe che ieri ancora ne avevano a profusione; anche le calzature mancavano completamente per gli acquisti fatti ieri. Da ciò l'esasperazione della massa che in un impeto di risentimento si decideva per lo sciopero generale con intenzioni tutt'altro che pacifiche. Però, dopo un lungo comizio nel quale parlarono parecchi membri della Commissione esecutiva della sezione del partito socialista, fu abbandonata l'idea dello sciopero. Le Commissioni rionali hanno oggi cominciato il loro lavoro di vigilanza e di indagine risolvendo in più parti inclusioni inevitabili. A tarda ora un manifesto del sindaco fa obbligo a tutti i negozianti ed esercenti di denunziare entro le 10 di domattina le quantità di merci esistenti nei loro esercizi e nei depositi nonchè la sede di questi ultimi. Una grande quantità di erbaggi, di riso, di frutta e di altri generi vennero fermate alle barriere di uscita della città nonchè agli scali ferroviari. Le misure di P. S. furono lodevoli. L'ordine fu mantenuto in tutta la città e non si ebbero incidenti degni di nota.

Un voto degli esercenti di Alessandria

Alessandria, 8, notte.

Fra i soci della locale Associazione esercenti, commercianti ed industriali si è tenuta una riunione per tracciare la loro linea di condotta dopo gli avvenuti saccheggi di negozi durante la violenta manifestazione di sabato per il caro-viveri. Dopo una discussione lunga ed animata è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si deplorano gli eccessi a cui trascesero elementi sovvertitori; si esige un calmiere unico e generale per tutto il Regno e si richiede che l'autorità governativa, con immediato intervento, prenda tutte le precauzioni per tutelare i diritti di sicurezza personale e della proprietà privata».

La città continua ad avere l'aspetto festivo causa la chiusura dei negozi e la viva animazione nelle vie. Causa i ribassi del 40 e 50 per cento i generi alimentari sono quasi totalmente scomparsi dal pubblico mercato; anche la frutta e verdura è stata venduta in proporzioni ridotte, pollame e uova sono scomparsi addirittura. La Camera del Lavoro ed il Circolo socialista, in una riunione oggi tenuta, hanno deciso di promuovere una nuova agitazione contro il divieto di diminuzione dei generi statali nei riguardi dell'attuale prezzo: pare che l'agitazione assumerà un carattere nazionale. Stamane è stata ritirata dai rispettivi proprietari la merce asportata dai negozi saccheggiati. In una deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta sono stati apportati dei ritocchi ai generi ieri calmierati. E' stato anche affisso il nuovo calmiere sulle bevande e consumazioni nei bars e caffè. La ditta Meraschi Antonio è proprietaria dei magazzeni in cui furono trovati forti quantità di formaggi, ma i locali sono da 4 anni requisiti dall'autorità militare, e la merce che ivi fu trovata era di proprietà dell'autorità militare.

Le nuove tabelle degli stipendi
del personale scolastico

Roma, 8, notte.

Il Consiglio dei ministri ha testè approvato le proposte definitivamente formulate dall'onorevole Baccelli per i miglioramenti economici a favore del personale delle Scuole medie e normali, regie o pareggiate, per quelle dei convitti nazionali e per quelle dei regi istituti di educazione femminile. Ecco le nuove tabelle degli stipendi:

Insegnanti del ruolo C: stipendio iniziale L. 3800 per il grado di straordinario, L. 4400 per il grado di ordinario, sei aumenti quinquennali di L. 500 ciascuno, stipendio massimo lire 7300. — *Insegnanti del ruolo B*: stipendio iniziale L. 5000 per il grado di straordinario, lire 5500 per il grado di ordinario, sei aumenti quinquennali di L. 600 ciascuno, stipendio massimo L. 9100. — *Insegnanti del ruolo A*: stipendio iniziale L. 5500 per il grado di straordinario, lire 6000 per il grado di ordinario; sei aumenti quinquennali di lire 600 ciascuno, stipendio massimo L. 9600. — *Capi di istituto*: la stessa carriera degli insegnanti dei ruoli A e B aumentata di lire duemila per i presidi di liceo, ginnasio o di istituto tecnico e per i direttori di scuole normali complementari, di L. 1500 per i presidi di liceo isolato e per i direttori di scuola normale senza classi complementari, di lire 1500 per i direttori di corsi magistrali e di scuole di primo grado: stipendi massimi lire 11,600, 11,300, 10,600. — *Ispettori*: stipendio iniziale L. 9500, due aumenti quinquennali di lire 1000, un aumento quinquennale di L. 700, stipendio massimo L. 12,200. Per gli insegnanti ed i capi d'istituto è conservata la possibilità nei limiti stabiliti dalla legge del 1914 di conseguire un settimo aumento quinquennale per merito.

Per il personale non insegnante sono proposte le seguenti tabelle di stipendio: *Insegnanti delle scuole medie*: stipendio iniziale L. 3000, quattro aumenti quadriennali di lire 400, tre aumenti triennali di L. 300, stipendio massimo L. 5500. *Applicati* (segretari) nei circoli di ispettorato, stipendio iniziale L. 3000, sei aumenti quadriennali di L. 300, un aumento triennale di L. 300, stipendio massimo L. 5000. *Personale di servizio*: macchinisti, stipendio iniziale L. 2500, cinque aumenti quadriennali di L. 300, stipendio massimo L. 4000. Bidelli delle scuole medie e uscieri nei circoli di ispettorato, stipendio iniziale lire 2000, cinque aumenti quadriennali di L. 300, stipendio massimo L. 3500. Sotto bidelli, stipendio iniziale L. 1800, quattro aumenti quadriennali di L. 300, stipendio massimo di L. 3000. Oltre l'aumento degli stipendi sono state elevate in corrispondenza anche le attuali retribuzioni godute dal personale.

Per il personale insegnante, lasciando immutata la distribuzione delle varie discipline in gruppi stabilite dalla tabella C della legge 16 luglio 1910, N. 479, le cifre stabilite per ciascun gruppo in quella tabella vengono elevate nella seguente misura: 1.o gruppo: da L. 100 a 200 in istituto di 1.o grado, da lire 150 a 250 in istituto di 2.o grado; 2.o gruppo: da L. 80 a 160 in istituti di 1.o grado, da L. 125 a 210 in istituto di 2.o grado; 4.o gruppo: da L. 75 a 140 in istituti di 1.o grado, da L. 100 a 165 in istituti di 2.o grado; 5.o gruppo: da L. 60 a 95 in istituti di 1.o grado, da L. 75 a 110 in istituti di 2.o grado. La misura dell'indennità dovuta ai capi istituto con più di 400 alunni è fissata per gli istituti di 2.o grado in L. 1200 quando il numero degli alunni non raggiunge quello di 800, in L. 2200 quando esso raggiunga quello di 1000 e in L. 3200 per gli altri; per gli istituti di 1.o grado la medesima indennità è fissata rispettivamente in L. 900, 1300 e 2500. I diritti di segreteria nelle scuole medie sono portati alla misura unica di lire una per ciascun atto.

I limiti, minimo e massimo d'orario degli insegnanti, non sono modificati rispetto a quelli della legge del 1914. Altre disposizioni si riferiscono alle scuole pareggiate, per gli insegnanti delle quali sono resi obbligatori con un eventuale contributo dello Stato, i minimi stabiliti per gli insegnanti governativi. Per il personale dei convitti nazionali vengono fissati i seguenti stipendi: Istitutori: stipendio iniziale L. 3000, cinque aumenti quinquennali di L. 500 stipendio massimo L. 6000; Vice rettore ed economo: stipendio iniziale L. 3600, tre aumenti quinquennali di L. 500, stipendio massimo L. 7000; Rettori: stipendio iniziale L. 6000, un aumento quinquennale di L. 700 e tre di L. 800, stipendio massimo lire 8500. Gli attuali ruoli chiusi verranno quindi trasformati in ruoli aperti per la collocazione dei vari funzionari; nei quadri di classificazione dei nuovi stipendi si terrà conto del servizio prestato in ciascun grado.

La ratifica del Trattato
approvata in Germania

Berlino, 8, notte.

La Commissione degli Stati si è dichiarata favorevole al progetto di legge per la ratifica del trattato di pace. Anche il Consiglio federale ha approvato la ratifica.

La Francia sopprime i divieti d'importazione

Parigi, 8, notte.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré ha firmato un decreto col quale vengono soppressi nella quasi loro totalità i divieti di importazione, non lasciandoli sussistere che per una dozzina di articoli. Il decreto stesso semplifica inoltre l'applicazione dei dazi doganali «ad valorem» e ne limita l'ammontare.

NOTIZIARIO ITALIANO

Alla Presidenza del Touring è stato riconfermato il cav. Luigi Vittorio Bertarelli.

Tre colpi di rivoltella sono stati esplosi, a Parma, da Gaetano Cauda, infermiere, contro la sua amante Maria Ruschioni. Costei è morta.

E' stato tratto in arresto ad Alessandria, il soldato Cabella Pietro, del distretto militare di Novi Ligure, pericoloso disertore, già condannato alla fucilazione.

Ad Alessandria gli avventizi delle Amministrazioni dello Stato, riuniti in comizio, hanno fatto appello alla Confederazione Nazionale per ottenere miglioramenti.

ULTIME DI SPORT

Il Giro d'Italia Meridionale
La prima tappa vinta
dal torinese Bartolomeo Aymo

Napoli, 8, notte.

Stamane una discreta folla ha assistito alla partenza della 1.a tappa del Giro d'Italia Meridionale per professionisti organizzato dal *Giornale d'Italia Sportivo*. I corridori più noti erano oggetto di viva curiosità in special modo Girardengo e Belloni, che erano i favoriti di questa prima tappa Napoli-Potenza (chilometri 198,800). La partenza avvenne senza incidenti ed i corridori preceduti e seguiti dalle automobili delle case e della giuria raggiungono presto la strada che porta a Pomigliano d'Arco.

Potenza, 8, notte.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Aymo Bartolomeo, di Torino, alle ore 17,24'43"; 2.o Agostoni Ugo, alle 18,33'26"; 3.o Roncon Giovanni, alle 18,35'46"; 4.o Giacchino Luigi, di Torino, alle 19,18'36".

ULTIME DI CRONACA

Una protesta di commissari rionali

Il ritiro dei commissari della Camera del lavoro ha originato la seguente protesta:

«I sottoscritti, quali membri della Commissione di vigilanza creatasi previo accordo dell'Autorità prefettizia, dell'Autorità municipale e della Camera del Lavoro, e nella loro qualità di operai, deplorano che l'astensione dei rappresentanti della Camera suddetta abbia ritardato il funzionamento delle Commissioni rionali di controllo, con evidente danno della collettività, la quale continua ad essere abbandonata al disordine nelle contrattazioni che dovrebbe oramai essere cessato. A scindere le responsabilità sulle complicazioni che eventualmente potrebbero sorgere, additano all'imparziale giudizio della cittadinanza il contegno dei delegati della Camera del lavoro, riaffermando la loro fiducia nel trionfo di un ordine sociale che consenta ai lavoratori la conquista del posto che loro spetta nella convivenza libera e reciprocamente rispettata delle varie classi. — Firmati: Barone Domenico, tipografo; Caneparo Michele, meccanico; Cavagnero Eugenio, falegname; Devalle Domenico, passamantaio; Enrico Mario, metallurgico; Foglia Francesco, meccanico; Gherra Renzo, meccanico; Iotti Gino, falegname; Maggia Piero, tipografo; Oliva Stefano, legnaiuolo; Quarello Gioachino, meccanico; Riva Natale, contadino».

Il passaggio del ministro degli esteri

Stanotte alle ore 23.50 è giunto da Parigi con treno speciale il ministro degli affari esteri on. Tittoni accompagnato dal capo della Segreteria particolare della Conferenza commendator Pagliano. Con lo stesso treno giunsero pure altri due delegati della Conferenza, i senatori Vittorio Scialoja e Maggiorino Ferraris. Il treno proseguì immediatamente per Roma, ove giungerà domani alle ore 14.30.

Le serate benefiche

Stasera al Teatro Carignano avrà luogo una serata di beneficenza a favore dei danneggiati dal terremoto di Toscana. Si rappresenterà la commedia «Scampolo» di Dario Niccodemi. Fra il primo ed il secondo atto la signorina Tina Nasi canterà le romanze dell'Andrea Chénier e della Fedora. S. A. la Duchessa di Genova ha assicurato il suo intervento allo spettacolo.

Accoltellato da cinque sconosciuti

L'altra notte, verso l'una, certo Gaspare Orcelasco, d'anni 23, mentre passava in corso Orbassano, in vicinanza della vecchia barriera, per recarsi alla propria abitazione in via Pomaro, 1, veniva avvicinato da cinque sconosciuti. Da principio costoro cominciarono ad insultarlo, ma vedendo che l'Orcelasco anzichè rispondere, cercava di accelerare il passo per sgattaiolarsela, lo attorniarono e passando senz'altro a vie di fatto lo tempestarono di pugni. Il disgraziato oppose una difesa disperata alle violenze dei cinque assalitori, ma ad un tratto uno di essi lo colpì con una coltellata all'addome ed egli s'afflosciò al suolo senza emettere un gemito. Compiuto il brutale atto e credendo al certo d'averlo ucciso, i cinque si diedero alla fuga. Il ferito venne più tardi soccorso da alcuni passanti e portato all'Ospedale Mauriziano, ove fu ricoverato e giudicato in pericolo di vita. Malgrado lo stato grave in cui si trova l'Orcelasco potè tuttavia narrare la scena che abbiamo più sopra riportata. L'autorità, pur facendo alcune riserve sulla autenticità del racconto esposto dal ferito, ha iniziato attive indagini. Essa ritiene poco probabile che i cinque abbiano agito solamente per spirito di brutale malvagità, ed il ferimento potrebbe essere stato generato da qualche vendetta o da qualche affare al quale non sia estranea la donna. Si dubita che il ferito non abbia voluto dire tutta la verità sul movente dell'aggressione della quale rimase vittima.

Incendio

Per cause non accertate, si manifestava il fuoco nel laboratorio di camiciette e deposito di tessuti della signora Dilino Emma, al primo piano della casa N. 20 di via Garibaldi. Datosi avviso alle Pompiere, accorse un distaccamento di pompieri, dai quali l'incendio venne spento in circa 20 minuti. La proprietaria è assicurata.

Stato Civile di Torino

8 luglio 1919.

NASCITE: 20, cioè maschi 8, femmine 12.

MATRIMONI: Albano Achille con Robba Caterina — Lambert Cesare con Barberis Giuseppina — Bamotte Pietro Giacomo con Scaglia Carolina — Chiara Francesco con Buscaglione Rosa — Fasetti Pietro con Paulucci Marianna.

MORTI: Comboni cav. Giuseppe fu Celestino, di anni 69, di Torino, agiato, via Carlo Alberto, 5 — Crivellari Emma di Giuseppe, id. 19, di Asti, casalinga — Peretti Andrea di Giuseppe, id. 35, di Settimo Torinese, meccanico — Sinarà Wladeslaw, id. 22, di Lipsia — Nizza Livio di Francesco, id. 20, di Schiavi, soldato — Serapontes Ismaele, id. 19, di Pomerzag — Ferrandi Benedetto fu Pietro, id. 88, di Aosta, pensionato, via S. Tommaso, 19 — Mondino Giuseppe fu Antonio, id. 76, di S. Albano Stura, uff. giudiziario — Macello Domenico fu Sebastiano, id. 52, di Massano, impiegato — Bosetti Angela fu Giuliano, id. 82, di Gozzano, sarta — Artuso Giacomo di Pietro, id. 38, di S. Antonino di Susa, panettiere — Petrano Giacomo fu Andrea, id. 70, di Torino, barcaiuolo, corso Moncalieri, 27 — Salvadore Giacomo fu Domenico, id. 48, di Torino, negoziante, via S. Donato, 4 — Ottino Margherita fu Michele, id. 80, di Valperga Canavese, domestica — Scelte Luigi fu Giuseppe, id. 21, di S. Mauro Torinese, soldato — Zulch Jakob, id. 44, di Stryson — Johaveriski Josef, id. 28, di Gingewald — Laurenschi Hank, id. 31, di Jampol Sucimor — Rua Margherita fu Modesto, id. 30, di Torino, stiratrice — Bassano Teresa di Vitale, id. 4, scolara — Merlo Giovanna di Vincenzo, id. 28, di Parigi, negoziante, via S. Donato, 71.

Residenti in Torino, n. 14, dei quali n. 2 minori d'anni sei. Non residenti 8. Totale 22, di cui a domicilio 6, negli ospedali, ecc., 16.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. drammatica Carini-Gentilli). — Ore 21: «Sansone» commedia di Bernstein.

ALFIERI (Comp. Nazionale di operette Bertoni). — Ore 21: «La regina del grand'Hôtel» operetta di R. Caucci.

CARIGNANO (Serata di beneficenza per le vittime del terremoto di Toscana). — Ore 21: «Scampolo» di Dario Niccodemi.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21, Circo Equestre.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-93) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI. — «La maschera del barbaro».

SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE (via Bogino 6, Circolo degli Artisti). — Esposizione d'arte, aperta dalle ore 10 alle 19 nei giorni feriali; dalle 9 alle 19 nei festivi.

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Marcelli ci comunica:
Pressione barometrica ore 9, 741
Temperatura massima del giorno 7 + 26
Temp. minima della notte dal 7 all'8 + 17.5

Borsa di Torino

8 Luglio 1919

Mercato sempre molto incerto. I Consolidati resistenti. I Bancari alquanto offerti. Le Fiat si limitarono all'incirca sui prezzi di ieri con affari calmi. Deboli le Rubattino.

Rendita 3 1/2 % cont. 83 42 1/2; f. c. 83 55-83 42 1/2, 83 50 — Consolidato 5 % cont. 90 60; f. c. 90 60-90 45, 90 60 — Banca d'Italia f. c. 1476-1470, 1470 — Banca Commerciale f. c. 1136-1118, 1118 — Credito Italiano f. c. 762, 762 n. — Banco di Roma 113 — Banca Italiana di Sconto 633-629 1/2, 629 — Ferrovie Meridionali f. c. 623-619, 620 — Ferrovie Mediterranee f. c. 208, 208 — Rubattino f. c. 800-788, 782 n. — Nav. Alta Italia f. c. 536-534, 530 — Ilva f. c. 234, 234 — Fiat f. c. 535-525, 531 — Spa f. c. 178, 178 — Eridania f. c. 520-515, 515 — Bauchiero f. c. 119 1/2, 119 1/2.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo la massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi 123 50, 124, nominale — Londra 37 85, 38 15, nominale — Svizzera, nominale denaro 151 — New York, nominale denaro 8 20 — Spagna 157 50, 158 50.

BORSA DI ROMA

8 Luglio. — Rend. Ital. 3,50 % 83,40 — Id. fine mese 83,30 — Consolidato 5 % 90,60 — Id. fine mese 90,70 — Banca d'Italia 1472 — Fondiario Italiano 241 — Banca Commerciale 1116 — Banca Italiana di Sconto 629 — Credito Italiano 762 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 620 — Navigazione Gener. Italiana 503 — Tram 160 — Acqua Marcia 1919 — Società Gas 835 — Condotte d'acqua 270 — Acciaierie Terni 3800 — Ansaldo 232 — Metallurgica Ital. 134 — Ilva 232 — Montecatini 160 — Immobiliari 279 — Beni stabili 284 — Imprese fondiarie 82 — Società Italiana Carburo 1120 — Azoto 320 — Elettrochimica 113 — Concimi 133 — Fondi rustici 322 — Marconi 181 1/4 — Snia 101 1/4 — Fiat 532 — Eridania 520.

Cambi: Francia 124,25 — Londra 38,10 — Svizzera 150 — New York 8,20.

BORSA DI MILANO

8 Luglio. — Rend. Italiana 3,50 % 83,40 — Consolidato 5 % 90,55 — Banca d'Italia 1440 — Banca Commerciale 1120 — Credito Italiano 762 — Banca Ital. di Sconto 629 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 619 — Ferrovie Mediterranee 204 — Costruzioni Venete 195 — Rubattino 788 — Lanificio Rossi 1712 — Cotonificio Cantoni 619 — Cotonificio Veneziano 191 — Acciaierie Terni 3750 — Ilva 236 — Breda 335 — Ansaldo 233 1/4 — Montecatini 160 — Soc. Metallurg. Italiana 134 — Edison 600 — Visocchi 1025 — Marconi 183 — Molini Alta Italia 380 — Industria Zuccheri 305 — Raffineria Lig.-Lomb. 478 — Eridania 383 — Distilleria Italiana 173 — Concimi 138 — Esp. Italo-Americana 500 — Beni stabili Roma 286 — Fiat 537 — Isotta 87.

BORSA DI GENOVA

8 Luglio. — Rend. Italiana 3,50 % 83,30 — Consolidato 5 % 90,60 — Banca d'Italia 1474 — Banca Commerciale Ital. 1120 — Credito Italiano 762 — Banca Ital. di Sconto 627 1/4 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 614 — Ferrovie Mediterranee 205 — Rubattino 791 — Eridania 511 — Raffinerie Lig. Lomb. 478 — Industria 361 — Ansaldo 230 — Miniera Elba 335 — Ilva 232 — Molini Alta Italia 380 — [illegible] 533 — Marconi 182 — Lloyd Sabaudo 449 — Metalli 134 — Samoleggia 270.

Cambi: Francia 125 — Londra 38,20 — New York 8,20.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	7	8		7	8
Rendita Francese			Banca Ottomana	— —	— —
3 0/0 perpetua	61 20	61 25	Banca Comm. Ital.	800 —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	72 50	71 40	Banca E. Ille Plata	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	90 50	91 —	Metropolitain	487 —	475 —
Prestito Francese			Azioni Suez	5742	5710
1915 5 0/0	88 60	88 [illegible]	Thomson	277 —	280 —
Id. 4 0/0 liberato	71 60	71 [illegible]	Andalusa	— —	440 —
Id. 4 0/0 non lib.	71 10	71 [illegible]	Obblig. Lombarde	— —	— —
Tunisino	335 50	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rend. Arg. 1896	— —	87 —	Nord Spagna	419 —	409 —
» » 1900	— —	87 —	Saragozza	436 —	421 —
Rendita 4 0/0	— —	76 —	Ferr. Piombino	150 50	133 50
Obbl. Bulgare	300 —	315 —	Rio Tinto	1454	1440
Rendita Egiziana	104 75	104 [illegible]	Boleo	1030	— —
Rend. Spagnuola	— —	113 75	Rendita 5 0/0 1906	— —	— —
Rend. Ungherese	82 75	— —	» » 1903	79 —	79 —
Rend. Ital. 3,50	86 20	— —	» consolidato	— —	— —
Portoghese	37 —	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
Rend. Russa 3 0/0	37 —	— —	Chartered	25 50	24 75
» » 5 0/0	10 80	[illegible]	De Beers	607 —	603 —
» » 4,50	48 50	47 60	Ferreira Deep	19 —	19 —
Rend. Serba 4 0/0	60 10	— —	[illegible]	75 —	77 75
Rendita Turca	75 —	75 —	Goldfields	60 25	62 50
Banca di Francia	5790	— —	Randfontein	— —	— —
Banca di Parigi	1436	1430	Rand-Mines	97 50	99 50
Credito Fondiario	750 —	— —	Cambio su Italia	61 75	62 75
Credit Lyonnais	1250	1250	Chèque su Londra	30 74	30 65

BORSA DI LONDRA

Londra, 7. — Prestito francese 78 — Id. nuovo 83 1/2 — Id. liberato 83 — Consolidato inglese 57 — Egiziano unificato 86 — Rendita Spagnuola est. nuova 94 1/2 — Id. Italiana 3,50 % 56 1/2 — Id. Giapponese 4 % 69 — Id. Turca unific. 61 — Orucsky 34 1/2 % 67 1/2 — Venezuela 49 — Marconi 3 3/16 — Argento in verghe 53 1/2 — Rame cont. 91 1/4.

Amsterdam, 7. — Cambio su Berlino 17,90.

MERCATO DEI BOZZOLI

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

8 Luglio 1919

ACQUI. — Gialli indigeni puri: Mg. 200, da L. 128 a 137.

ALBA. — Gialli indigeni puri: Mg. 150, da L. 120 a 129 — Incrociati chinesi: Mg. 800, da L. 130 a 135.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi: Mg. 50, da L. 110 a 120.

ASTI. — Gialli indigeni puri: Mg. 500, da L. 128 a 135.

CEVA. — Incrociati chinesi: Mg. 100, da L. 130 a 136.

CUNEO. — Gialli indigeni puri: Mg. 144, da L. 120 a 127 — Incrociati chinesi: Mg. 4100, da L. 130 a 138,60 — Incrociati giapponesi: Mg. 1088, da L. 109 a 116.

DOGLIANI. — Incrociati chinesi: Mg. 610, da L. 132 a 136.

FOSSANO. — Incrociati chinesi: superiori, Mg. 250, da L. 132 a 136; comuni, Mg. 50, da L. 120 a 130.

MONDOVI'. — Incrociati chinesi: Mg. 700, da L. 125 a 134,50.

RACCONIGI. — Gialli indigeni puri: Mg. 20, da L. 85 a 90 — Incrociati chinesi: Mg. 245, da L. 120 a 131.

SALUZZO. — Incrociati chinesi: Mg. 200, da L. 129 a 136.

TORINO. — Gialli indigeni puri: superiori, Mg. 75, da L. 128 a 133; comuni, Mg. 50, da L. 120 a 127 — Incrociati chinesi: superiori, Mg. 25, da L. 127 a 135.

Bollettini rivisti dai Municipi

BRA, 6. — Gialli incrociati chinesi, Mg. 500, da L. 129 a 134.

NIZZA MONFERRATO, 7. — Incrociati chinesi, Mg. 55, da L. 127 a 134.

CHIVASSO, 7. — Gialli indigeni puri: superiori, Mg. 75, da L. 130,50 a 131; comuni, Mg. 30, da L. 126 a 128; inferiori, Mg. 35, da L. 122 a 124.

SOCIETA TORINESE

stagion. ed essiccaz. seta, lana ed altre materie tessili

Operazioni del 8 Luglio 1919.

Organzino	Colli 4	Cgr.	426,50	Colli entrati nel mese	
Trama	» —	»	—	Stagionati N. 135	
Greggia	» 7	»	373,80	Cgr. 25871,40	
Lana	» 3	»	4118,44	Pesati N. 10	
Articoli diversi	» —	»	—	Cgr. 546,90	
Totale Colli 14 Cgr. 4917,37					

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo lunga e penosa malattia stamane serenamente spirava

MERLO JEANNE
d'anni 28

Addolorati ne danno il triste annunzio i genitori VINCENZO e CELESTE MEUNIER, i fratelli, sorelle, zii, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 9 corr., alle ore 17, partendo da via S. Donato, 71.

Torino, 8 Luglio 1919.

(Pompe funebri Comunali)

Dopo breve malattia, sopportata cristianamente, munito di tutti i conforti di N. S. Religione, stamane si è spenta la cara e laboriosa esistenza di

Luigi Lavagetto
Cavaliere del lavoro

Ne danno, con l'animo straziato, il doloroso annunzio: la moglie ANGELA BARABINO; la figlia MARIA col marito Nobile GUIDO PEREGO; la sorella CARMELA ROBERTI-LAVAGETTO e famiglia; la nipote ANGELICA BORATTO e famiglia; le cognate, i cognati, i nipoti e congiunti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 10 corrente, giovedì, alle ore 10, partendo dal palazzo di piazza Garibaldi, in Alessandria, per la Parrocchiale e quindi al Cimitero, dove la cara Salma verrà deposta nel sepolcreto di famiglia.

Pregasi scusare le involontarie possibili omissioni nell'invio dell'annuncio personale.

Valmadonna (Alessandria), 8 luglio 1919.

La SOCIETA' COMMERCIALE DITTA FRATELLI PEDEMONTE LAVAGETTO LUIGI e C. di ALESSANDRIA annuncia, con profondo cordoglio, la grave ed irreparabile perdita dell'amato Consocio

Lavagetto Luigi
Cavaliere del Lavoro

avvenuta stamane, alle ore 4, dopo breve malattia, nella sua villa di Valmadonna.

I funerali seguiranno giovedì, 10 corrente, ad ore 10, partendo dal palazzo di piazza Garibaldi, in Alessandria.

Alessandria, 8 luglio 1919. 500

La Ditta MORTEO, GIANOLIO e SOCIETA' COMMERCIALE D'ALESSANDRIA annunzia la dolorosa perdita del proprio socio

Cav. LUIGI LAVAGETTO

avvenuta stanotte in Valmadonna (Alessandria).

Torino, 8 luglio 1919. c1437

Stamane, nel bacio del Signore, serenamente si spegneva

Giacomo Peirano
CAPO-BARCAIUOLO

Decorato di tre medaglie d'argento al valore civile

A quanti lo conobbero ed apprezzarono l'innata bontà con la quale si esponeva, prodigandosi, per vigilare la vita altrui, siccome volontaria scolta fedele di quel Po che ne conosceva le ferezze e gli ardimenti, danno il triste annunzio: i figli: BARTOLOMEO con la moglie e bimba, SEBASTIANO, GIUSEPPINA e RITA, fratello, sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Moncalieri, N. 27.

Anticipatamente si ringraziano le gentili persone che renderanno l'estremo tributo alla cara Salma.

Per espressa volontà del Defunto si pregano di non inviare fiori.

Torino, 8 luglio 1919. 1439

Ieri sera, in Romagnano Sesia, alle ore 22, in seguito a grave incidente motociclistico, rendeva repentinamente la sua bell'anima a Dio, a breve distanza dalla adorata mamma

Trabaldo Togna Giovanni fu Pietro
d'anni 34

INDUSTRIALE
comproprietario della Ditta Trabaldo Pietro Togna

Addoloratissimi, per la nuova sciagura, ne danno il triste annunzio i fratelli e sorelle: ADOLFO con la consorte TAVERNA LETIZIA e figlio PIETRO, MARIO, MARINA, FLORA, FLAMINIO, QUIRINO, PIETRO; gli zii, le zie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Pray, giovedì, 10 corrente, alle ore 10.

Pray (Coggiola), 8 luglio 1919. 1001

Stamane dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi mancava ai vivi

SALVADORE GIACOMO
SALUMIERE

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie CATTERINA MEZZADONNA, i figli PIERINO ed ALDO e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì, 9 corr., alle ore 15, partendo da via S. Donato, 6.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che presteranno parte al mesto accompagnamento.

Torino, 8 Luglio 1919.

(Pompe funebri Comunali)

La FAMIGLIA TALMONE, commossa, ringrazia con tutto il cuore gli amici e conoscenti che, unendosi all'immenso suo dolore, vollero, con fiori, lettere e personalmente dare l'ultimo tributo di affetto alla salma del rimpianto figlio

ENRICO (Rikin)

Porge speciali azioni di riconoscenza ai Compagni di Lui, Allievi della R. Accademia Navale, che, con delicato affettuoso sentire, vollero partecipare all'accompagnamento.

Torino, 35, via Susa, 8 luglio 1919.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI e C.